

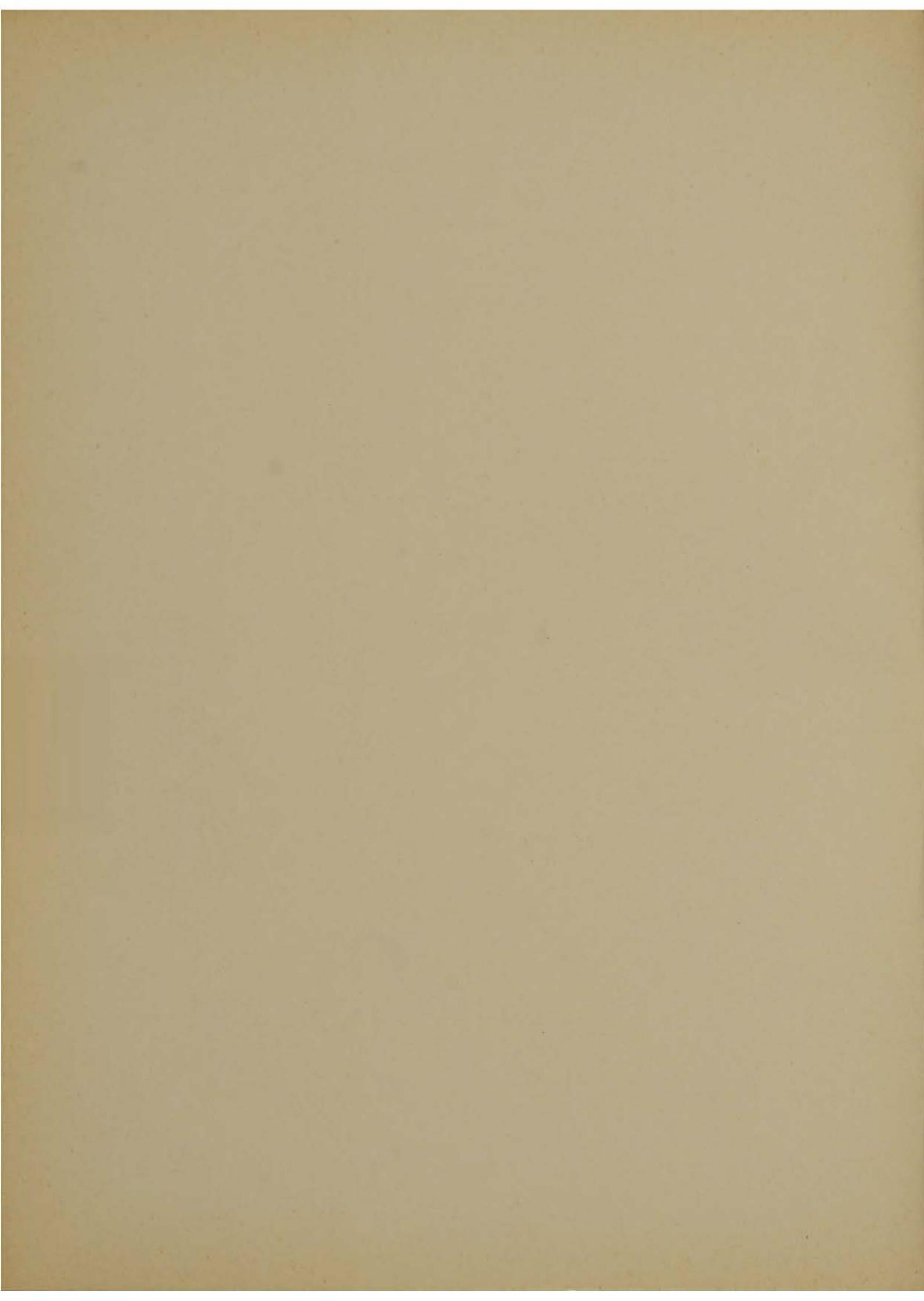
Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

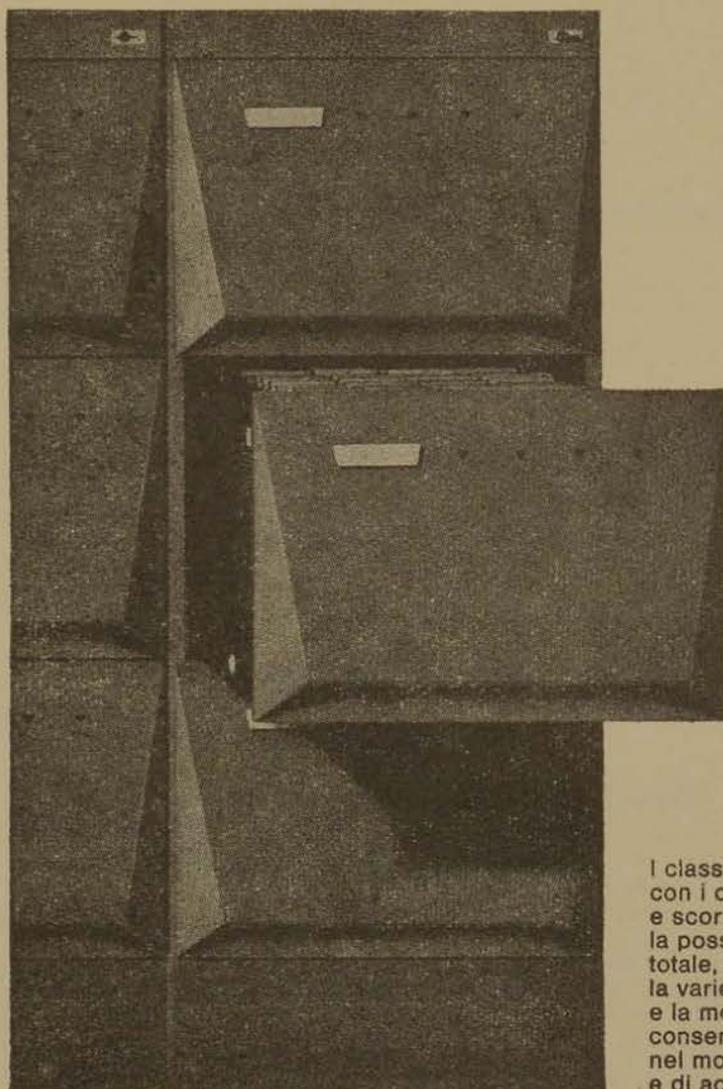
N. S. Anno VIII, n. 3-5

Maggio-Ottobre 1968



L'ORDINE DELLE COSE FA L'ORDINE DELLE IDEE

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea



I classificatori verticali Synthesis con i cassetti intercambiabili e scorrevoli su cuscinetti, la possibilità del loro bloccaggio totale, il fronte inclinabile, la varietà delle loro dimensioni e la molteplicità delle attrezzature interne consentono di ordinare i documenti nel modo più razionale e di accedervi immediatamente.

olivetti classificatori synthesis

L'OPINIONE
DELLA
CORTE
FA
L'OPINIONE
DELLA
CORTE



Il... ..

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - 00153 Roma

N. S. ANNO VIII, n. 3-5

MAGGIO-OTTOBRE 1968

Sommario

ETTORE APOLLONJ - Lo Statuto dell'Associazione . . . pag. 67

Vita dell'Associazione

Testo dello Statuto approvato dall'Assemblea dei soci dei giorni 30 e 31 maggio 1968 »	69
Il XVIII Congresso dell'Associazione »	77
Adunanze del Consiglio direttivo »	84
Riunione della Commissione per la riforma dello Statuto »	88
Sezione di Bologna, Romagna, Marche »	88
Sezione del Lazio e Umbria »	89
Sezione Ligure »	89
Sezione Piemontese »	91
Sezione Toscana »	91

Congressi e Convegni

EMMA PIRANI - Il 58° Congresso dei bibliotecari tedeschi	pag. 92
ALBERTO GUARINO - Seminario internazionale UNESCO sulle biblioteche universitarie	» 94
III International Congress of medical librarianship	» 95
XXVI Riunione del Gruppo documentazione CSAO	» 96
XXXIV Sessione della FIAB	» 96

Cronache

LUCIANA MANCUSI - Corso sul restauro del libro per bibliotecari delle biblioteche pubbliche statali	» 97
Council of Library resource (E. B.)	» 98
La V Fiera internazionale del libro per l'infanzia (E. B.)	» 99
Costituzione dei Comitati di consulenza del C.N.R. (n. r.)	» 99
Servizio di riproduzione per la letteratura scientifica, tecnologica e sociologica	» 101
Centro di microschedatura e di documentazione internazionale fotomicrografica	» 101

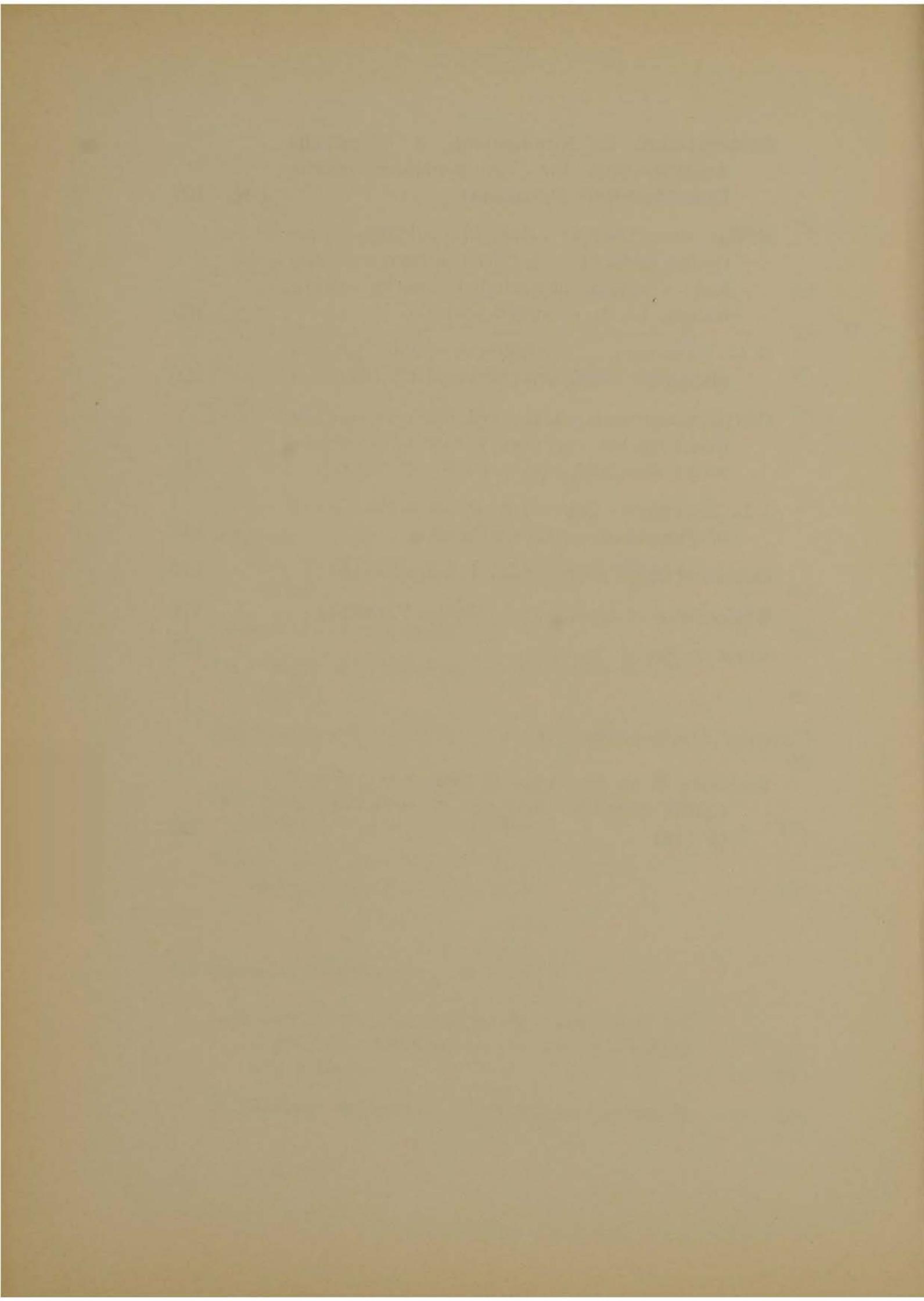
Recensioni e Rassegne

L. BALSAMO - La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI con appendice di documenti e annali (N. Vianello)	» 103
F. BARBERI - Biblioteca e bibliotecario (S. Bassi)	» 105

Büchereiarbeit im Krankenhaus. 3. Öffentliche Arbeitstagung für Krankenhausbücherein, Düsseldorf 1967 (A. Daneu)	pag. 107
M. CALIFANO TENTORI - Elenchi e cataloghi di periodici in Italia — G. NOBILE STOLP - Cataloghi a stampa di periodici delle biblioteche italiane (A. M. Giorgetti Vichi)	» 109
H. C. CAMPBELL - Metropolitan public Library planningthroughouth the world (E. Bottasso)	» 110
CENTRO NAZIONALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. CUBI (A. Serrai)	» 111
J. L. THORNTON - Selected readings in the history of librarianship (E. Bottasso)	» 113
Documentazione professionale (MARIA VALENTI)	» 114
Bibliografia di bibliografie (MARIA VALENTI)	» 119
Varie in breve (n. r)	» 121

Concorsi ed Impieghi

Richiesta di un impiegato di biblioteca presso il CERN (Organisation pour la recherche nucléaire)	» 122
---	-------



Lo Statuto dell'A.I.B.

Nel corso delle votazioni che si sono svolte a Venezia, in occasione del XVIII Congresso, sullo schema del nuovo Statuto proposto dal Consiglio direttivo, nessuno dei partecipanti all'Assemblea ha fatto caso alla norma che prescrive per le modifiche statutarie la maggioranza dei $\frac{2}{3}$ dei votanti.

Cosicché, quando la commissione per la riforma dello Statuto si è riunita, su espresso invito del Consiglio direttivo, per redigere il testo definitivo, presi in esame i dati relativi alle votazioni, ha rilevato che le conclusioni uscite dall'Assemblea erano in realtà in alcune parti diverse da quanto in un primo tempo era a tutti apparso.

Tra i princìpi essenziali innovatori, infatti, non ha raccolto la necessaria approvazione dei $\frac{2}{3}$ dei votanti quello riguardante il nuovo sistema di finanziamento delle sezioni locali da parte del Consiglio direttivo, il quale, ricevendo la totalità delle quote annuali corrisposte dai soci, avrebbe dovuto assegnare a ciascuna delle sezioni stesse all'inizio dell'anno un fondo per il normale funzionamento, rinnovabile ad ogni suo esaurirsi.

Ma, quel che è peggio, per la mancata approvazione dell'articolo dello schema riguardante tale questione (art. 26), è da ritenere ancora vigente quello che nello Statuto preesistente (art. 26) ripartiva in misura uguale tra il Consiglio direttivo e le sezioni locali l'ammontare delle quote annuali corrisposte dai soci, venendosi così a creare un contrasto tra questo articolo preesistente e l'art. 29 dello schema proposto — approvato all'unanimità —, il quale attribuisce, invece, al Consiglio direttivo l'intero ammontare di quelle quote.

Nella riunione del 9 luglio u.s. il Consiglio direttivo, come è riferito in altra parte di questo fascicolo, sentita la relazione del

dott. Renato Pagetti, aveva stabilito di convocare al più presto un'Assemblea straordinaria dei soci per sanare in un modo o nell'altro quel contrasto e poter dare, così, applicazione integrale allo Statuto.

La convocazione dell'Assemblea era stata fissata per la fine del mese di ottobre a Bologna, approfittando dell'opinabile concorso di molti soci in quella città per la partecipazione ad un Congresso sul tema « Biblioteche per tutti i comuni » organizzato dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, e di un altro sul tema delle biblioteche universitarie, che, su proposta della dott. Risoldi, l'A.I.B. avrebbe dovuto organizzare in collaborazione con l'Università di Bologna.

Ma, venute a mancare successivamente le suddette occasioni e non essendo possibile organizzare in così breve tempo la convocazione dell'Assemblea straordinaria, il Consiglio direttivo, nella riunione del 7 ottobre c.a., ha ritenuto di non poter rinviare fino a dopo lo svolgimento dell'Assemblea ordinaria, che si terrà a maggio in occasione del XIX Congresso, l'applicazione dello Statuto: tanto più che un parere legale, appositamente richiesto, ha confermato la immediata validità e la conseguente necessità di applicazione dello Statuto approvato dall'Assemblea.

A tale parere il Consiglio direttivo ha ritenuto di doversi attenere, dichiarando fin da ora operante lo Statuto approvato dall'Assemblea di Venezia e procedendo, nei modi riferiti in altra parte di questo fascicolo, alla sua applicazione.

Affinché tutti i soci possano rendersi conto dei risultati delle votazioni svoltesi nel corso dell'Assemblea di Venezia si pubblica, qui di seguito, il testo dello Statuto approvato nella stesura predisposta dall'apposita Commissione, con le opportune note che illustrano quei risultati stessi.

A tutti i soci rivolgo il mio caldo invito a considerare con il dovuto interesse, ma anche con la massima obiettività e serenità, queste questioni ancora pendenti relative al nuovo Statuto, affinché sia possibile alla prossima Assemblea risolverle nel migliore dei modi per assicurare all'Associazione un più sicuro avvenire ed una più concreta aderenza alle sue finalità istituzionali.

Il Presidente
(ETTORE APOLLONJ)

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Lo Statuto approvato dall'Assemblea dei soci
tenutasi nei giorni 30 e 31 maggio 1968 (*)

Art. 1 (1)

E' costituita l'Associazione italiana biblioteche (A.I.B.), aderente alla Federazione internazionale delle associazioni di bibliotecari (F.I.A.B.).

L'Associazione ha sede in Roma.

Presso la sede è eletto il domicilio di chi la rappresenta.

Art. 2

L'Associazione ha i seguenti scopi:

a) promuovere e tutelare le condizioni morali, tecniche, giuridiche ed economiche necessarie ad assicurare un efficiente servizio di biblioteche nell'intero Paese e il miglior ordinamento delle biblioteche stesse;

b) promuovere e tutelare le condizioni morali, tecniche, giuridiche ed economiche necessarie ad assicurare alla funzione del bibliotecario il prestigio ed il livello che ad essa spettano nella scala dei valori della cultura superiore e dell'attività scientifica, e ad assicurare che a tale prestigio e livello, nonché agli interessi ed ai bisogni degli istituti, siano conformati gli organici e le carriere dei bibliotecari e del personale delle biblioteche;

c) cooperare con tutti i mezzi possibili affinché i bibliotecari ed il personale delle biblioteche ricevano, mantengano e sviluppino una adeguata preparazione professionale e tecnica;

d) diffondere nel pubblico l'interesse per le biblioteche e la conoscenza delle loro importanti funzioni culturali e sociali, dei loro problemi di sviluppo e di organizzazione;

(*) Gli articoli ai quali non segue, in nota, illustrazione alcuna, risultano approvati all'unanimità o a larga maggioranza dei 2/3.

(1) La denominazione di *Associazione italiana delle biblioteche e dei bibliotecari (AIBB)*, proposta nel corso della discussione dell'Assemblea e posta in votazione in luogo di quella di *Associazione italiana dei bibliotecari (AIB)*, accolta nello schema presentato dal Consiglio direttivo, non risulta approvata. Si sono avuti 179 voti favorevoli, 85 contrari e 12 astenuti: la prescritta maggioranza dei 2/3 dei votanti sarebbe stata di 184. Resta, pertanto, in vigore la denominazione di *Associazione italiana biblioteche (AIB)*.

e) promuovere gli studi di biblioteconomia, di bibliografia, di bibliologia, patrocinandone lo sviluppo e coordinando la collaborazione nazionale e internazionale in queste specifiche discipline;

f) curare ed intensificare i rapporti culturali professionali con l'estero e rappresentare le biblioteche italiane ai congressi speciali di altre nazioni o internazionali.

Art. 3

Sono mezzi per il raggiungimento degli scopi dell'Associazione:

a) lo studio sistematico, affidato a gruppi di lavoro o a commissioni, temporanei o permanenti, dei problemi dell'evoluzione e dell'organizzazione delle biblioteche;

b) la pubblicazione di un bollettino e di altri periodici, generali e speciali, per l'aggiornamento e l'informazione dei soci sugli studi condotti dai gruppi di lavoro e dalle commissioni, e sull'attività dell'A.I.B. in genere;

c) la pubblicazione di testi e di manuali per la preparazione professionale, nonché di lavori originali o di traduzioni di biblioteconomia, bibliografia e bibliologia;

d) lo svolgimento di congressi e convegni, anche regionali;

e) la costituzione e l'aggiornamento di una biblioteca professionale;

f) conferenze, concorsi a premio, visite alle biblioteche, questionari ed indagini, pubblicazioni divulgative, mostre ed ogni altra manifestazione o realizzazione atta a diffondere tra il pubblico l'interesse al libro e alle biblioteche.

Art. 4 (2)

Possono far parte dell'Associazione:

a) le biblioteche, gli istituti bibliografici e di documentazione italiani;

b) le biblioteche, gli istituti bibliografici e di documentazione stranieri residenti in Italia;

c) il personale delle biblioteche e degli istituti predetti, di carriera direttiva, di concetto ed esecutiva, anche se collocato a riposo;

d) come soci amici, enti e persone che svolgono attività strettamente e concretamente collegate comunque all'organizzazione, alle funzioni e allo sviluppo delle biblioteche o all'attività professionale del bibliotecario.

I soci sono tenuti al pagamento di una quota annua.

Art. 5

Gli appartenenti all'Associazione che si siano segnalati per l'opera

(2) L'articolo così come è formulato risulta approvato a larga maggioranza dei 2/3 nella riunione del 31 maggio, mentre nella precedente riunione l'ammissione all'AIB degli impiegati di carriera esecutiva aveva ottenuto 146 voti favorevoli e 115 contrari.

eccezionale prestata a favore dello sviluppo delle biblioteche italiane, potranno essere nominati soci d'onore.

La qualifica di socio d'onore è vitalizia.

Art. 6

Sono organi dell'Associazione:

- a) l'Assemblea plenaria dei soci;
- b) il Consiglio direttivo;
- c) i Gruppi di lavoro;
- d) il Collegio dei probiviri;
- e) il Collegio dei revisori dei conti;
- f) i Comitati delle sezioni regionali.

Art. 7

L'Assemblea plenaria è costituita da tutti i soci in regola con il pagamento della quota.

Art. 8

L'Assemblea plenaria:

- a) approva il rendiconto morale e finanziario del periodo trascorso dalla precedente assemblea;
- b) stabilisce l'indirizzo generale e il programma di attività;
- c) elegge ogni triennio il Consiglio direttivo, il Collegio dei probiviri e il Collegio dei revisori dei conti;
- d) delibera su eventuali modifiche dello statuto e del regolamento;
- e) delibera, su proposta del Consiglio direttivo, eventuali modifiche dell'ammontare della quota sociale;
- f) discute e delibera su tutti gli altri argomenti all'ordine del giorno e su quelli proposti con richiesta scritta motivata.

Art. 9

L'Assemblea plenaria viene convocata di massima in via ordinaria ogni anno dal Consiglio direttivo, e, in via straordinaria, ogni qual volta il Consiglio direttivo lo ritenga necessario, o lo richiedano, con motivata richiesta scritta, il Collegio dei probiviri o almeno un terzo dei soci.

Art. 10 (3)

L'Assemblea plenaria, ordinaria o straordinaria, è valida in seconda convocazione con l'intervento di qualsiasi numero di soci.

(3) La soppressione delle deleghe, proposta e sostenuta da una larga maggioranza dei presenti, non è risultata approvata: al riguardo si sono avuti 155 voti favorevoli alla soppressione stessa, e 82 contrari, mentre la prescritta maggioranza dei 2/3 dei votanti sarebbe stata di 158 voti. Resta, pertanto, in vigore l'art. 10 dello Statuto preesistente.

L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei votanti.

E' consentita la votazione per deleghe. Ogni socio non può ottenere più di tre deleghe, compresa la eventuale rappresentanza dell'Ente.

Art. 11

Le elezioni del Consiglio direttivo, del Collegio dei probiviri e del Collegio dei revisori dei conti si svolgono a scrutinio segreto con il sistema uninominale.

Le cariche di consigliere, proboviro e revisore dei conti sono tra loro incompatibili.

Art. 12

Risultano eletti alle cariche sociali i soci che per ciascuna di esse abbiano riportato il maggior numero di voti; in caso di parità di voti prevale l'anzianità di iscrizione e, in caso di ulteriore parità, l'anzianità di età.

I soci eletti durano in carica un triennio.

I soci non sono immediatamente rieleggibili oltre un secondo triennio.

Il socio che rinunci a coprire una carica o ne decada, viene sostituito da quello che lo segue immediatamente nello scrutinio.

Le cariche di consigliere, proboviro e revisore dei conti non sono retribuite.

Art. 13

Il Consiglio direttivo si compone di sette membri.

Art. 14

Il Consiglio direttivo:

a) cura l'attuazione del programma di attività dell'A.I.B. nell'indirizzo stabilito dall'Assemblea e secondo gli scopi previsti all'art. 2;

b) a tal uopo avvia e mantiene gli opportuni rapporti con le autorità dello Stato, degli enti locali e degli enti interessati comunque alla vita delle biblioteche, nonché con le associazioni e istituzioni italiane e straniere e con le specifiche organizzazioni internazionali;

c) cura la costituzione dei gruppi di lavoro, delle commissioni di studio di cui all'art. 19, ne stimola e ne coordina il lavoro, ne aggiorna secondo le necessità l'elenco e le attribuzioni;

d) predisporre la documentazione necessaria allo svolgimento delle assemblee dei soci, ai quali presenta ogni anno il rendiconto morale e finanziario dell'attività svolta;

e) amministra i fondi dell'Associazione;

f) organizza e prepara i congressi.

Art. 15

Il Consiglio direttivo elegge tra i propri membri il presidente, il vicepresidente, il segretario e il tesoriere, i quali due ultimi, tuttavia, in caso di

necessità, possono essere scelti anche al di fuori dei membri del Consiglio, purché siano soci e residenti in Roma.

Il Presidente eletto, ove risieda fuori Roma, può scegliere tra i soci residenti nella medesima città anche non facenti parte del Consiglio un segretario particolare.

Art. 16

Il Consiglio direttivo viene convocato dal Presidente in via ordinaria due volte l'anno, e, in via straordinaria, su motivata richiesta scritta di almeno un terzo dei consiglieri.

Le sedute sono valide quando vi intervengano almeno cinque membri. Le decisioni vengono prese a maggioranza: in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Art. 17

Il presidente ha la firma e la rappresentanza dell'Associazione. In caso di impedimento o di assenza è sostituito dal vicepresidente.

Art. 18

Il presidente nelle sue specifiche funzioni delibera invece del Consiglio direttivo in casi di assoluta urgenza.

Il provvedimento adottato in caso di urgenza va sottoposto alla ratifica del Consiglio direttivo nella prossima seduta.

Art. 19 (4)

L'attività dell'Associazione in campo scientifico è affidata a Gruppi di lavoro permanenti costituiti in analogia alle sezioni, commissioni e sottocommissioni della F.I.A.B. (Federazione internazionale delle associazioni di bibliotecari), come dall'allegato A).

All'attività di ogni gruppo presiede una commissione composta di non più di tre membri nominata dal Consiglio direttivo entro una rosa di cinque nomi espressa elettivamente dai componenti il gruppo stesso.

Le commissioni, di volta in volta, possono avvalersi di esperti anche estranei all'Associazione.

I soci possono chiedere di far parte di uno o più gruppi di lavoro secondo i loro specifici interessi professionali.

Il numero e la struttura dei gruppi di lavoro possono essere modificati dal Consiglio direttivo.

Le conclusioni delle commissioni, approvate dal rispettivo gruppo, sono deliberanti e, pertanto, trasmesse al Consiglio direttivo ai soli fini dell'attuazione.

(4) L'articolo riguardante i Gruppi di lavoro quali nuovi organi sociali con potere deliberante nelle questioni di rispettiva competenza, è stato approvato nell'attuale stesura all'unanimità.

Per lo studio di particolari problemi il Consiglio direttivo può costituire apposite commissioni, temporanee o permanenti, al di fuori dei gruppi di lavoro.

Art. 20 (5)

Il segretario:

- a) dirige il lavoro di segreteria e, in collaborazione con il tesoriere, quello di amministrazione;
- b) cura i contatti con i gruppi di lavoro e con le commissioni di studio;
- c) coordina il disbrigo della corrispondenza;
- d) esercita le funzioni di segretario per tutto quanto riguarda l'attività del Consiglio direttivo;
- e) redige e firma dopo il Presidente i verbali delle sedute del Consiglio direttivo e ne conserva i relativi registri;
- f) è depositario dell'archivio del cui ordinamento è normalmente responsabile.

Art. 21 (5)

Il tesoriere:

- a) è depositario del patrimonio dell'Associazione;
- b) è consegnatario di tutti i beni mobili ed immobili dell'Associazione;
- c) provvede all'espletamento di tutte le operazioni finanziarie;
- d) tiene i registri della contabilità ed appronta i bilanci che firma insieme con il presidente, secondo quanto disposto dal regolamento.

Art. 22 (5)

Il segretario particolare:

- a) si mantiene in stretti rapporti con il segretario dell'A.I.B., al fine di tenere costantemente informato il presidente;
- b) assiste il presidente nel coordinamento delle varie attività specie per quanto riguarda i gruppi di lavoro e le commissioni di studio.

Art. 23

Il Collegio dei probiviri è costituito da cinque membri, di cui tre effettivi e due supplenti.

Il proboviro anziano assume la carica di presidente.

Al Collegio dei probiviri vengono demandate dal Consiglio direttivo le controversie tra gli Organi sociali o tra i soci sorte nell'ambito dell'Associazione, nonché le controversie che possono sorgere nell'applicazione dello statuto e del regolamento.

In conformità del giudizio emesso dal Collegio dei probiviri, il Consiglio direttivo emana le decisioni del caso.

(5) A larga maggioranza dei 2/3 dei votanti sono stati approvati sia l'istituzione della nuova carica, in caso di necessità, del segretario particolare del Presidente, sia il mantenimento delle due distinte cariche di segretario e di tesoriere.

Contro le decisioni del Collegio dei probiviri è consentito il ricorso all'Assemblea.

Art. 24

Il Collegio dei revisori dei conti è costituito da cinque membri, di cui tre effettivi e due supplenti.

Il revisore anziano assume la carica di presidente.

Il Collegio dei revisori dei conti controlla la contabilità dell'Associazione e può prendere visione in qualsiasi momento delle scritture contabili. All'uopo appone il proprio parere sui registri contabili, e presenta relazione scritta sul consuntivo triennale che il Consiglio direttivo alla fine della gestione sottopone all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

Art. 25 (6)

I soci di una regione o di due o più regioni confinanti possono promuovere la costituzione di una sezione locale per lo svolgimento delle attività dell'A.I.B.

La costituzione di una sezione locale è consentita quando essa risulti composta di almeno settantacinque soci.

Art. 26

Le sezioni locali sono rette da un comitato composto da sette membri, eletti ogni tre anni dai soci della sezione.

Il comitato elegge tra i propri membri il presidente, il vicepresidente e il segretario cassiere.

Le cariche sono gratuite.

Art. 27 (7)

Il capitale dell'Associazione è costituito dalla metà delle quote sociali e da eventuali contributi ed elargizioni di enti e persone benemerite.

Il capitale delle sezioni regionali è costituito da metà delle quote sociali e da eventuali contributi ed elargizioni fatte direttamente alle sezioni stesse.

Art. 28

Nel caso che un Comitato locale si dimostri inefficiente per il raggiungimento dei fini sociali, il Consiglio direttivo scioglie il Comitato e nomina un commissario perché indichi nuove elezioni.

(6) L'aumento a 75 del numero minimo di soci prescritto per la costituzione di una sezione locale è stato approvato con 155 voti a favore e 16 contrari.

(7) Il nuovo criterio di finanziamento delle sezioni locali proposto all'art. 26 dello schema di Statuto non risulta approvato: al riguardo sono stati espressi 105 voti favorevoli e 72 contrari, mentre la maggioranza prescritta dei $\frac{2}{3}$ sarebbe stata di 118 voti. Resta, pertanto, in vigore l'art. 26 del precedente Statuto, che nel nuovo assume il n. 27. Detto articolo, però, contrasta evidentemente e nettamente con l'art. 29 dello schema, che risulta approvato all'unanimità, e che nel nuovo Statuto è indicato con lo stesso numero.

Art. 29 (7)

Il capitale dell'Associazione è costituito dalle quote versate dai soci e da eventuali contributi ed elargizioni di enti e persone benemeriti, fatti al Consiglio direttivo.

Art. 30 (8)

La quota annua di associazione per i soci è proporzionata allo stipendio netto mensile.

Per i soci enti e per i soci amici la quota è fissa.

L'ammontare delle quote annue di associazione è fissato di triennio in triennio dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio direttivo.

I soci, indipendentemente dall'ammontare della quota corrisposta, hanno parità di diritti attivi e passivi.

Art. 31

In caso di scioglimento dell'Associazione, l'Assemblea deciderà sulla destinazione del patrimonio dell'Associazione stessa.

NORME TRANSITORIE

I

I soci attualmente iscritti possono continuare a far parte dell'Associazione.

II (9)

Per il triennio 1969-1971 la quota annua per i soci è fissata nelle seguenti proporzioni:

Stipendio fino a L. 100.000	L. 2.000
Stipendio fino a L. 150.000	L. 4.000
Stipendio fino a L. 200.000	L. 6.000
Stipendio fino a L. 250.000	L. 8.000
Stipendio fino a L. 300.000	L. 10.000
Stipendio oltre L. 300.000	L. 12.000

La quota annua per i soci amici è fissata in L. 10.000. La quota annua per i soci enti è fissata in due misure diverse: L. 10.000 e L. 4.000. Il Consiglio direttivo stabilirà, su parere dei comitati locali, o, in difetto di questi, delle Soprintendenze bibliografiche, la misura della quota cui ciascun ente è tenuto.

(8) L'articolo nell'attuale stesura è stato approvato con 235 voti favorevoli e 68 contrari.

(9) La norma transitoria II risulta approvata; si sono avuti 261 voti favorevoli, 17 contrari e 32 astensioni.

ELENCO DEI GRUPPI DI LAVORO

- 1) Biblioteche nazionali
- 2) Biblioteche universitarie
- 3) Biblioteche pubbliche (di pubblica lettura) con sezione per le biblioteche dei ragazzi
- 4) Biblioteche speciali, con sezioni per le biblioteche ospedaliere, per le biblioteche per le arti dello spettacolo, per le biblioteche parlamentari e amministrative
- 5) unificazione delle regole di catalogazione
- 6) cataloghi collettivi e prestito internazionale
- 7) scambi di pubblicazioni
- 8) periodici e pubblicazioni in serie
- 9) fondi e documenti antichi e preziosi
- 10) formazione professionale
- 11) edilizia delle biblioteche
- 12) bibliografia e documentazione, con sezioni per la statistica, per la riprografia e per la meccanizzazione.

Il XVIII Congresso dell'Associazione

Nei giorni 30, 31 maggio e 1° giugno si è tenuto a Venezia il XVIII Congresso dell'A.I.B.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo la mattina del 30 maggio nella Sala Palladiana della *Fondazione Giorgio Cini* alla presenza delle autorità cittadine, del segretario generale della F.I.A.B., dott. Anthony Thompson, e dei rappresentanti dei bibliotecari della Germania federale, dott. Joachim Wieder e di quelli svizzeri, dott.ssa Adriana Ramelli.

Dopo i rituali saluti il Presidente dell'A.I.B., dott. Ettore Apollonj, ha pronunciato il discorso di apertura del Congresso, ricordando innanzi tutto le ragioni della scelta sia della data che della sede di esso: da una parte le celebrazioni del V Centenario della fondazione della Biblioteca nazionale Marciana che si fa risalire alla donazione fatta alla città di Venezia dal cardinale Bessarione, celebrazioni che saranno solenne cornice al Congresso; dall'altra l'impegno di discutere lo schema del nuovo Statuto che, secondo il mandato ricevuto a conclusione del XVII Congresso, il Consiglio direttivo propone all'Assemblea dei soci.

Passando in breve rassegna gli avvenimenti dell'anno trascorso dall'ultimo incontro, il dott. Apollonj ha posto l'accento in particolare su alcuni

temi di maggiore attualità: l'Amministrazione autonoma dei beni culturali, sulla cui realizzazione, pur se ancora lontana, l'Associazione ha espresso già ufficialmente il suo parere al Ministero della pubblica istruzione; le biblioteche degli enti locali, annoso problema, per le quali, tuttavia, per la necessità di far leva soprattutto su di esse ai fini dell'estensione del Servizio nazionale di lettura, costituiranno certamente una premessa di evoluzione e di progresso le provvidenze già in atto previste dal Piano quinquennale di sviluppo della scuola. Il problema della formazione professionale del personale delle biblioteche, pressante quanto altri mai in questo momento, affrontato dall'A.I.B. da lungo tempo e ancora allo studio da parte di una delle sue commissioni, appare ancora lontano, invero, dalle radicali soluzioni auspiccate; tuttavia è forse da ascrivere a merito anche dell'A.I.B., che lo ha ripetutamente e insistentemente posto in discussione, se, nel frattempo, si è cercato di ovviare alla deficienza di un'organizzazione di adeguate apposite scuole con lo svolgimento di corsi preparatori e di perfezionamento più diffusi e più frequenti che nel passato: due ne sono stati svolti dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione e con la collaborazione dell'A.I.B., l'uno nel Piemonte e Lombardia, l'altro nel Veneto; tre sono stati organizzati direttamente dal Ministero della pubblica istruzione (per bibliotecari, per aiutobibliotecari, per ragionieri di biblioteca); uno, pure a cura del Ministero, è stato dedicato particolarmente al restauro del libro; e, infine, maggior vigore e nuovi orientamenti sembrano destinati ad assumere i corsi annuali svolti dalle Soprintendenze bibliografiche, per i quali sono in progetto rinnovati programmi e più ampia durata. Nel continuare gli studi su questo importante problema non va dimenticata, ha soggiunto il Presidente, la inderogabile necessità di prevedere la specializzazione dei bibliotecari conservatori, di cui tanto bisogno c'è in Italia per l'ordinamento e la valorizzazione dei cospicui fondi antichi di cui sono straricche le nostre biblioteche: e di questa necessità fa fede anche l'abitudine ormai consolidata, confermata anche quest'anno, di abbinare ai nostri Congressi i convegni di studiosi di storia del libro e delle biblioteche. Il ruolo al quale sono sempre più chiamate le biblioteche universitarie, di facoltà e di istituti universitari, come i più naturali centri di quella ricerca scientifica e tecnologica che è alla base dello sviluppo della società di oggi, impone un adeguamento di esse alle nuove esigenze: gli studi che intorno ad esse va conducendo un'altra commissione dell'A.I.B. porteranno utile contributo al loro futuro riassetto. La stessa ricerca scientifica e tecnologica presuppone, per il suo continuo divenire ed evolversi, la rapidità dell'informazione e della documentazione, che non è possibile servire con l'uso dei mezzi tradizionali; già in altri paesi questa necessità ha celebrato il connubio tra biblioteca e cervello elettronico e si sa di biblioteche dotate del *computer* per l'elaborazione dei dati relativi al patrimonio posseduto, al suo ordinamento, alla valorizzazione ed utilizzazione pubblica di esso. «Biblioteche e bibliotecari non sono più fermi sulle posizioni d'un passato sia pure recente», ha detto il dott. Apollonj, ed è per questo che l'Associa-

zione ha voluto quest'anno sottoporre all'attenzione dei bibliotecari italiani, quale unico tema di discussione del Congresso, il problema della « Biblioteca di fronte alla rivoluzione concettuale e tecnologica della scienza moderna », sul quale svolgerà una relazione il dott. Alfredo Serrai della Biblioteca Casanatense di Roma.

Dopo il discorso del Presidente, con il quale si è conclusa la cerimonia inaugurale, le autorità hanno lasciato la sede del Congresso. Alla ripresa della riunione miss Joan Frank, del British Council di Roma, ha presentato una Mostra di recenti libri e periodici inglesi di biblioteconomia, bibliografia e bibliologia (*Recent british books and periodicals of interest to librarians*): si tratta di oltre 150 monografie e di oltre 40 pubblicazioni periodiche. La Mostra è destinata a restare a Venezia oltre i giorni del Congresso e a compiere, poi, un lungo giro attraverso tutte le sezioni regionali dell'A.I.B. con meta finale Roma, dove i libri resteranno, come generoso dono del British Council, nella Biblioteca dell'Associazione.

Eletti i soci dott. Giovanni Cecchini e dott. Mario Carrara a presidenti dell'Assemblea, rispettivamente per le giornate del 30 e del 31 maggio, e i soci dott.ssa Lydia Barbera, dott.ssa Francesca Di Cesare e dott. Gustavo Apollonj a membri della commissione per la verifica dei poteri, il Presidente di turno ha dato la parola al dott. Alfredo Serrai.

Non è semplice condensare in breve, come è nei limiti di una cronaca, la relazione del dott. Serrai, tanto essa è densa, nelle sue 37 pagine più 8 di bibliografia, di premesse filosofiche e tecnico-scientifiche, espresse, come è naturale, in un linguaggio che non può esserci familiare. Mentre, perciò, si rimanda ad una lettura integrale della relazione, che verrà pubblicata negli Atti del Congresso, qui ci si deve limitare a porre soprattutto in rilievo il valore d'urto che la relazione assume nel nostro mondo bibliotecario, come un richiamo alla realtà travalicante ogni giorno di più le impostazioni di tanti di quei problemi sui quali ci andiamo ancora affannando, con molto ritardo rispetto ad altri paesi e col rischio di dare ad essi soluzioni che saranno già vecchie quando le avremo adottate.

« Le procedure bibliotecarie — dice il Serrai — fino a quando davano buoni risultati, nei limiti artigianali della ricerca scientifica e culturale del passato, era naturale che sembrassero valide e ovvie; se oggi noi propendiamo a giudicarle in crisi, ci disponiamo a metterle sotto accusa, ci prepariamo a investigarne per la prima volta i presupposti di fondo, è perché ci troviamo di fronte a una situazione nuova e insoddisfacente. Questa situazione, pur non essendo facilmente rappresentabile, mi pare si possa ritenere sufficientemente caratterizzata se se ne tengono presenti i quattro seguenti aspetti: 1) la pressione che la quantità di materiale bibliografico esercita sul sistema bibliotecario; la così detta esplosione dell'informazione avviene con un aumento di tipo esponenziale che conduce ogni 20 anni al raddoppio delle pubblicazioni; 2) la particolare conformazione del materiale informativo; oltre i tradizionali libri e gli articoli, ci sono i sommari, le memorie

scientifiche, le registrazioni meccaniche, ottiche, magnetiche, ecc.; 3) la stretta e urgente dipendenza della ricerca scientifica dai risultati già acquisiti e registrati; 4) l'elaboratore elettronico; esso non può esser paragonato a nessun'altra macchina inventata in precedenza; esso avrà delle conseguenze incalcolabili sulla civiltà e sulla vita umana. « *L'elaboratore, ha detto Shera, darà un poderoso calcio intellettuale alla biblioteconomia e la lancerà in un mondo di altre dimensioni* ». « La realtà si va facendo di giorno in giorno più complessa; le biblioteche, se hanno una ragione di esistere, devono riflettere questo aumento di complessità e adeguarvisi; per poterlo fare sono costrette ad usare strumenti e tecniche sempre più agguerrite e sofisticate. Le routines seguite dalla attuale pratica bibliotecaria hanno impoverito la professione del bibliotecario al punto da squalificarla agli occhi degli esperti, e in conseguenza da farla apparire dubbia e inconsistente nella considerazione dell'opinione pubblica ».

Nella parte espositiva, la relazione informa accuratamente, ma anche criticamente, sui vari impieghi degli elaboratori elettronici già sperimentati in biblioteca: « 1) quelli che si riferiscono alle operazioni così dette amministrative o di routine, che potremo denominare biblioteconomia in senso stretto; 2) quelli che si riferiscono alle operazioni che hanno per oggetto l'identificazione fisica del pacchetto di informazioni (libro o articolo o documento), e che potremo chiamare genericamente bibliografiche; 3) quelli che si riferiscono alle operazioni che hanno per oggetto l'identificazione del contenuto del pacchetto di informazioni, e che consistono nella soggettazione, nella classificazione, nella indicizzazione, ecc., ossia in quei procedimenti che hanno per obiettivo il ritrovamento o il recupero della informazione ». Da questa stessa parte della relazione si apprende dell'attuale diffusione del calcolatore elettronico ad uso di vari servizi della biblioteca, e se non è possibile riferire di tutte le applicazioni che esso già trova nelle biblioteche americane, inglesi, tedesche, ecc., a dare un'idea della rapidità, sempre in progressivo aumento, con la quale questa nuova macchina si va affermando, basterà dire che i calcolatori elettronici in funzione negli Stati Uniti erano 10-15 nel 1950, 35.200 nel 1966, e che se ne prevedono 85.000 per il 1975.

Altri passi che sembrano meritevoli di rilievo, nella relazione, per la loro funzione esortativa a vincere la riluttanza verso uno strumento dal quale, prima che i nostri metodi di lavoro, dovrà essere rivoluzionata la nostra mentalità, sono i seguenti: « I bibliotecari che si trovino in posizioni di maggiore responsabilità hanno l'obbligo di aggiornarsi se non altro per mettersi in condizioni di poter sostenere il dialogo con i tecnici che rappresentano le industrie di elaboratori, i quali tecnici né sono disinteressati, né conoscono i problemi della biblioteca. Perché l'incontro tra il mondo della biblioteca e quello della tecnologia sia fecondo è necessario che si stabilisca un terreno comune, sul quale più che procedere a un'integrazione delle attuali possibilità offerte dalle macchine con le attuali esigenze delle biblioteche, nascano le occasioni di quella collaborazione che dovrà portare, al di là

di un adattamento forzato, alla progettazione di nuove macchine da una parte e alla instaurazione di nuove procedure e di altri principi di organizzazione del materiale librario dall'altra». « Con il fermento che l'apparizione dei calcolatori ha provocato sulla scena delle prospettive che la biblioteca è costretta a configurarsi per arginare la marea di impegni e di richieste che la assale, stupisce la mancanza di studi, di indagini, di rapporti che stabiliscano dei punti fermi, che fissino dei metri di valutazione, che aiutino a sperimentare delle ipotesi e a collaudare dei criteri. Sembra che ora prevalgano gli atteggiamenti e gli stati emotivi, fiducia o scetticismo, ottimismo o misoneismo; si sono costituite spontaneamente in proposito due fazioni, le quali non cercano nemmeno di conoscersi o di discutere, e in entrambe delle quali abbondano le convinzioni irrazionali ».

Il relatore, d'altra parte, mette anche in guardia i colleghi contro le possibili illusioni della miracolosità dell'elaboratore, che « non produce effetti magici o taumaturgici; non è l'attesa panacea di malanni più o meno antichi. L'elaboratore non è un surrogato per lo sforzo intellettuale; esso non solo non permette un risparmio di acume e di ingegnosità, ma esige un impegno di intelligenza, di immaginazione, di lucidità molto superiore a quello richiesto dalle procedure tradizionali. L'elaboratore ci restituisce quello che ci abbiamo messo; se ci mettiamo mediocrità, confusione, errori, ce li ridà moltiplicati alcune migliaia di volte ». Così pure è necessario stare in guardia contro « la spinta commerciale delle industrie che fabbricano calcolatori. Tali industrie hanno più interesse a vendere che ad eseguire raffronti che potrebbero rivelarsi sfavorevoli; per loro esaminare accuratamente situazioni e sistemi può significare correre il rischio di mettere in luce le inadeguatezze e le limitazioni dei congegni che si propongono di offrire ».

Le conclusioni della relazione sono espresse in alcune sensate proposte:

« 1. Invitare la Direzione generale accademie e biblioteche a costituire presso di sé un ufficio responsabile per la elaborazione meccanica dei dati, sia in vista delle possibilità di automazione di alcune procedure nelle biblioteche italiane, sia per stabilire e mantenere almeno i rapporti di contatto, se non quelli di collaborazione o di partecipazione, con le iniziative e le realizzazioni che avvengono su scala internazionale.

2. Fondare un laboratorio di ricerche sui problemi della classificazione, della catalogazione, e del ritrovamento dell'informazione, nel quadro delle potenzialità aperte dai nuovi mezzi elettronici per la elaborazione dei dati, presso una delle biblioteche nazionali centrali o presso una biblioteca universitaria che abbia la possibilità di disporre di un elaboratore ivi impiantato.

3. Iniziare gli studi per vagliare le possibilità di meccanizzare la Bibliografia nazionale italiana.

4. Riformare i corsi di biblioteconomia con l'aggiunta degli insegnamenti relativi alle scienze della informazione, così come sta avvenendo in quasi tutti i paesi del mondo. A questo proposito non posso non invitare alla lettura

delle indicazioni contenute negli Atti del Simposio " Education for information science " tenuto a Warrenton, USA, nel 1965, o ad es. a procurarsi i curricula di studio dei corsi di perfezionamento in biblioteconomia che si tengono all'Università di Zagabria ».

Se l'aria nuova che la relazione del dott. Serrai ha portato al XVIII Congresso dell'A.I.B. non si è potuta respirare a pieni polmoni, è, certo, perché le vie d'immissione non erano sufficientemente adeguate a lasciarla passare in abbondanza; l'attenzione, però, con la quale è stata ascoltata la non facile né breve disamina — segno anche dell'impressione che sull'uditorio ha fatto la seria ed equilibrata preparazione del giovane collega — è prova che i bibliotecari italiani non sono del tutto chiusi, anche se la discussione seguita è stata piuttosto fiacca, a far fronte alla rivoluzione con la quale la scienza moderna va sgretolando la metodica tradizionale del loro lavoro.

Di quest'apertura è prova il Catalogo cumulativo 1886-1957 del Bollettino delle pubblicazioni italiane, presentato, subito dopo, dalla dott.ssa Gina Risoldi, direttrice dell'Ufficio esecutivo del Centro nazionale per il catalogo unico e dal dott. Diego Maltese della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, realizzato con l'uso del sistema meccanografico I.B.M.¹

In 39 volumi viene offerta agli studiosi in unico ordine alfabetico la serie completa della bibliografia italiana dal 1886 al 1957, sia pure con quelle limitazioni e deviazioni dell'ordine stesso conseguenti all'incontro tra la rigidità dell'elaboratore elettronico e la grande disformità della metodica di schedatura seguita durante circa un secolo dalle nostre biblioteche, quasi anarchiche in questa materia, anche dopo che tale anarchia (dopo il 1922) non era più giustificata per la emanazione di un codice ufficiale di regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori.

Nel pomeriggio dei giorni 30 e 31 maggio si è svolta l'Assemblea dei soci, che, dopo aver ascoltato la consueta relazione morale e finanziaria del Presidente, è passata alla discussione dello schema di Statuto, limitata, nella prima giornata, ai quattro principi innovatori di esso, ed estesa, nella seconda, ad una rassegna completa dello schema stesso, condotta articolo per articolo.

Il Presidente, ricordando l'attività delle commissioni di studio e delle Sezioni regionali, si è particolarmente soffermato sull'azione svolta riguardo alla questione dell'Amministrazione autonoma dei beni culturali: le conclusioni formulate dall'apposita commissione, favorevoli ai principi della relazione Franceschini, ma contrarie alla traduzione dei detti principi nello schema di Legge conseguente, sono state portate a conoscenza di tutte le Sezioni e da esse discusse. Il documento finale, stilato dalla commissione, è stato presentato al Ministero della pubblica istruzione.

Una buona notizia il Presidente ha dato ai soci sull'annosa questione della causa promossa dall'avv. D'Alessio dopo l'Assemblea di Chianciano: il Tribunale ha confermato la validità dello Statuto approvato in quella sede,

(1) Vedi recensione in questo stesso fascicolo.

mentre ha negato quella del Comitato provvisorio, eletto dall'Assemblea stessa, che operò dal novembre 1960 all'aprile 1961 (Congresso di Viareggio); ma, poiché nessuna delle due parti ha presentato, nei termini prescritti, appello contro la sentenza del Tribunale, la sentenza stessa è passata in giudicato, e anche per quanto riguarda l'attività dell'A.I.B. sotto la direzione di quel Comitato provvisorio non c'è più da temere.

La situazione finanziaria dell'A.I.B., nonostante il soccorso prestato, su invito del Consiglio direttivo, dalle Sezioni, si presenta deficitaria per la somma di L. 1.300.000, che si spera suscettibile di qualche diminuzione, dato che non pochi soci devono ancora corrispondere la quota del 1968.

Il Presidente ha concluso la sua relazione raccomandando equilibrio e misura nella discussione dello schema di Statuto, che il Consiglio direttivo, rispettando il mandato conferitogli dall'Assemblea riunita in occasione del XVII Congresso, presenta oggi ai soci.

La Commissione che ha preparato lo schema di Statuto ha illustrato ulteriormente, anche per mezzo di isolati interventi dei singoli componenti, le ragioni delle più sostanziali innovazioni proposte; nello stesso tempo sono state portate a conoscenza dei presenti le osservazioni mosse dai Comitati delle Sezioni regionali, in modo che l'Assemblea potesse avere presenti i punti di vista anche di essi, e non solo quelli della Commissione. Poiché in altra parte del presente fascicolo si pubblica il testo dello Statuto approvato dall'Assemblea, con le opportune note riguardanti i risultati delle votazioni, non è il caso di dilungarsi in questa cronaca ad illustrare lo svolgimento dell'Assemblea che, pure se chiaramente divisa tra due concezioni diverse dell'Associazione, s'è mostrata compresa dell'importanza della discussione e ordinatamente vivace.

Al mattino del giorno 31 ha avuto luogo la commemorazione della fondazione della Biblioteca nazionale Marciana, nella sala stessa di lettura di questa, gremita di pubblico, alla presenza del Sottosegretario alla pubblica istruzione, prof. Elkan, e delle principali autorità cittadine. Dopo la rievocazione che il Sindaco di Venezia, ing. Favaretto Fisca, ha fatto dei fasti della Marciana, la dott.ssa Tullia Gasparrini Leporace, direttrice della biblioteca, ha pronunciato l'orazione commemorativa, ascoltata da tutti con viva attenzione in un'atmosfera che in alcuni momenti ha raggiunto quella di un'intensa commozione. Ha concluso solennemente la riunione il prof. Elkan, che ha parlato in rappresentanza del Ministro della pubblica istruzione.

Sono state, quindi, inaugurate, nei locali della Biblioteca, le mostre « Cento codici Bessarionei » e « La stampa greca a Venezia nei secoli XV e XVI », e le sale, di recente allestimento, che hanno accolto la « Raccolta Angelo Tursi »: illustrate quelle da un catalogo, queste da una monografia del prof. Nereo Vianello. La cerimonia ha avuto termine con un vermouth d'onore offerto dal Comitato cittadino per le celebrazioni Marciane, seguito da una colazione offerta da alcune Istituzioni di Venezia.

Il 1° giugno i partecipanti al Congresso hanno visitato, purtroppo sotto

un cielo inclemente, alcune ville lungo la riva del Brenta, la Casa del Petrarca ad Arquà Petrarca, sostando a Teolo per il pranzo sociale, al termine del quale il Presidente ha rivolto un caloroso ringraziamento al prof. Nereo Vianello, organizzatore del Congresso, cui si è associato l'applauso di tutti. Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato l'Abbazia benedettina di S. Maria di Praglia, sede di uno dei più attrezzati laboratori di restauro del libro, accolti festosamente dall'Abate, p. Isidoro Tell, e dai monaci.

Il Convegno che da molti anni vede riuniti, in occasione dei congressi dell'A.I.B., i più eminenti studiosi di bibliologia, aveva quest'anno come tema la storia delle biblioteche. Esso si è svolto il giorno 29 presso la Fondazione Giorgio Cini in unione con il Congresso dell'Associazione nazionale di studi bizantini, preceduto dalla presentazione di una Mostra delle opere di Alberto Tallone, allestita nella sala stessa del Convegno, presentazione fatta dal prof. Luigi Balsamo. Le relazioni e le comunicazioni presentate da studiosi italiani e stranieri erano 21 (p. Abate, dott. Amelung, prof. Antoniadis, prof. Barberi, dott. Baroncelli, dott. Bersano, prof. Donati, dott. Dondi, prof. Gasparrini, prof. Manousakas, dott. Maracchi, prof. Mioni, prof. Pertusi, prof. Redenbacher, dott. Rossetti, dott. Saccardo, dott. Sbriziolo, dott. Unterkircher, dott. Vergnano, prof. Vianello, dott. Wieder: se, per la ristrettezza del tempo disponibile, non tutti i partecipanti hanno potuto dar lettura del proprio contributo, tutti però lo vedranno pubblicato negli Atti del Convegno.

G. D. G.

Il Consiglio direttivo dell'A.I.B. si è riunito il giorno 9 luglio alle ore 16 con la partecipazione di tutti i suoi componenti — eccettuato il dott. Enzo Bottasso — e del tesoriere sig. Franco Giuliani.

Il Consiglio, sentita la relazione del dott. Renato Pagetti sui risultati delle votazioni dell'Assemblea dei soci sullo schema di un rinnovato Statuto ad essa presentato, ha preso atto del contrasto che scaturisce da quelle votazioni tra l'art. 26 dello Statuto preesistente, rimasto in vigore, e l'art. 29 dello schema, approvato all'unanimità. Stando così le cose il Consiglio ha ritenuto che lo Statuto approvato dall'Assemblea dei soci in occasione del XVIII Congresso non possa entrare in vigore fino a quando tale contrasto non sia stato sanato, e a tal uopo ha riconosciuto la necessità di riunire al più presto nuovamente l'Assemblea dei soci. Occasione propizia a farlo è sembrato il Congresso che l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche terrà a Bologna alla fine del mese di ottobre sul tema « Biblioteche per ogni comune », Congresso al quale la dott.ssa Risoldi propone di farne seguire un altro, da organizzare in collaborazione con l'Università di Bologna, sul tema delle biblioteche universitarie. Per la preparazione di questo Congresso viene nominata una Commissione composta dalla dott.ssa Fernanda Ascarelli, dalla dott.ssa Gina Risoldi e dal dott. Franco Balboni. Il Consiglio direttivo dopo l'Assemblea straordinaria di ottobre resterà in carica per

l'ordinaria amministrazione e per indire le elezioni alle cariche sociali che dovranno svolgersi in occasione del XIX Congresso.

La Commissione di studio per le biblioteche universitarie, sulla cui attività ha riferito il dott. Franco Balboni, in seguito all'approvazione della relazione da essa presentata al XVIII Congresso, ha deciso di inviarne il testo a tutti i bibliotecari di ruolo delle Facoltà e Istituti universitari al duplice scopo di raccogliere tutti i dati essenziali intorno alla situazione di quelle biblioteche e di far conoscere l'esistenza dell'A.I.B. e le sue finalità accompagnando la relazione con un'appropriata circolare. La Commissione, che, su proposta della dott.ssa Risoldi, è stata integrata con il prof. Walter Bigiavi dell'Università di Bologna, si ripromette in una prossima seduta di elaborare uno schema di regolamento per le biblioteche delle Università.

Il Consiglio ha deciso, poi, che a rappresentare ufficialmente l'A.I.B. alla XXXIV Sessione della F.I.A.B. sia inviata, a spese dell'A.I.B. stessa, la dott.ssa Laura De Felice, ed ha preso atto che alla Sessione stessa parteciperanno anche, a spese dei rispettivi Istituti, la dott.ssa Anna Maria Clementoni del Catalogo unico e la dott.ssa Maria Valenti dell'Istituto Superiore di Sanità, la quale presenterà una comunicazione sulla situazione in Italia delle biblioteche speciali, redatta in collaborazione con la dott.ssa Maria Pia Carosella del C.N.R. Il Consiglio ha anche deciso di concedere un contributo parziale alla dott.ssa Angela Daneu Lattanzi per la sua partecipazione alle sedute che, in seno alla XXXIV Sessione della F.I.A.B., terrà la sottocommissione per le biblioteche ospedaliere, di cui essa fa parte come rappresentante dell'A.I.B.

Al Convegno che il 2 ottobre si terrà a Torino ad opera del Centro di studi e di applicazioni tecniche documentarie (CSAO) il Consiglio ha deciso di aderire inviando un suo rappresentante qualificato.

Sono stati quindi presi in esame due inviti pervenuti relativamente alla sede del XIX Congresso: uno, avanzato, d'accordo con il Soprintendente bibliografico per la Liguria e la Lunigiana, dall'Assessore alla pubblica istruzione del Comune di Genova, di tenere il Congresso in Liguria, e l'altro dalla Compagnia internazionale della parabola d'oro, di tenerlo invece in Sardegna, e precisamente in località Capocaccia nella zona di Alghero. Il Consiglio direttivo ha deciso per questa seconda sede ed ha dato incarico alla dott.ssa Giorgetti, segretaria dell'A.I.B. e latrice della proposta stessa, di avviare le necessarie trattative.

In merito alle varie altre questioni esaminate sono state adottate le seguenti deliberazioni:

a) di accertare quante copie siano ancora disponibili del fasc. «La biblioteca pubblica in Italia» prima di pensare ad una ristampa di esso;

b) di interessare la Commissione ministeriale per la revisione delle regole di catalogazione, presieduta dal prof. Barberi, ad inserire nel nuovo codice anche le regole particolari riguardanti la catalogazione dei dischi, rimettendo ad essa il materiale elaborato dall'apposita commissione dell'A.I.B.;

c) di richiedere al Ministero della pubblica istruzione e all'Istituto centrale di statistica i dati necessari per corrispondere ad una richiesta della F.I.A.B. circa la situazione edilizia delle biblioteche italiane in rapporto alla densità della popolazione, alle caratteristiche geografiche, ecc.;

d) di accettare le dimissioni del dott. Silvio Furlani da membro della Commissione per i rapporti con il Parlamento, ribadendo, però, su proposta del dott. Pagetti e della dott.ssa Alaimo, l'assoluta ed urgente necessità di agganciare in qualche modo all'interessamento verso le biblioteche e verso i loro pressanti problemi, i parlamentari e i rappresentanti delle amministrazioni locali;

e) di delegare a rappresentare l'A.I.B., a spese di questa stessa, il dott. Ferruccio Maraspin, direttore della Biblioteca comunale di Cusano Milanino, al convegno indetto dalla Federazione delle biblioteche cecoslovacche sul tema « Il lavoro nelle biblioteche in provincia »;

f) di portare a conoscenza di tutti i soci, con apposita circolare, che l'Istituto danese per le relazioni culturali con l'estero ha organizzato per il mese di ottobre un viaggio di studio di 12 giorni per i bibliotecari che vogliono visitare le biblioteche danesi.

La riunione ha avuto termine alle ore 20.

Il Consiglio direttivo si è riunito nuovamente il 7 ottobre c.a. con la partecipazione di tutti i suoi componenti ad eccezione della dott.ssa Lidia Barbera. Hanno assistito alla riunione il tesoriere, sig. Franco Giuliani, e il dott. Giorgio de Gregori.

Constatata la sopraggiunta impossibilità, dopo la precedente riunione, di convocare per la fine del mese un'Assemblea straordinaria dei soci alla quale sottoporre il riesame dell'art. 27 dello Statuto in relazione al suo contrasto con l'art. 29, approvato all'unanimità, il Consiglio direttivo ha ritenuto di non poter rimandare l'applicazione del nuovo Statuto a dopo lo svolgimento dell'Assemblea ordinaria dei soci, che si terrà a maggio in occasione del XIX Congresso. Tanto più che un parere legale, espressamente richiesto, ha confermato che le norme statutarie di una società hanno immediata e necessaria validità dal momento che sono state approvate nei dovuti modi dall'Assemblea plenaria dei soci.

Pertanto il Consiglio direttivo ha deliberato a maggioranza:

1) di proporre all'Assemblea ordinaria, convocata per il mese di maggio in occasione del XIX Congresso, il riesame dell'art. 27 dello Statuto in relazione al suo contrasto con l'art. 29, approvato all'unanimità;

2) di considerare immediatamente operante lo Statuto approvato dall'Assemblea di Venezia, procedendo alla costituzione dei Gruppi di lavoro, in modo che in occasione della prossima Assemblea dei soci possano essere eletti i membri delle rispettive Commissioni, ed applicando, a partire dal 1969, la nuova misura delle quote sociali, da versare entro il 31 gennaio 1969 diret-

tamente alla Segreteria centrale, la quale, entro il 31 marzo, trasmetterà ai Comitati delle Sezioni regionali gli importi ad essi rispettivamente spettanti nella misura di metà delle quote riscosse;

3) di indire le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali da tenere nel corso della prossima Assemblea;

4) di restare in carica e di confermare ugualmente in carica i Comitati delle Sezioni regionali, nella loro attuale struttura e formazione, fino alla prossima Assemblea.

Il Consiglio direttivo è, quindi, passato all'esame del programma del XIX Congresso, confermando come sede di esso la località di Porto Conte (Alghero) e stabilendo l'epoca del suo svolgimento dal 10 al 15 maggio 1969. Saranno messi all'ordine del giorno i seguenti temi, scelti tra quelli proposti da vari soci: *I regolamenti delle biblioteche, La meccanizzazione della biblioteca, La formazione professionale.*

Ai lavori scientifici saranno destinate cinque sedute, e tre, invece, alla riunione dell'Assemblea che dovrà perfezionare lo Statuto approvato a Venezia, esaminare e discutere il Regolamento di applicazione ed eleggere i componenti delle cariche sociali. Le comunicazioni presentate dai soci nei dovuti termini ed accettate dal Consiglio direttivo potranno essere lette e discusse in riunioni serali.

Il costo del soggiorno negli alberghi di Porto Conte sarà di L. 30.300 circa per coloro che arriveranno il 10 mattina e di L. 35.800 circa per coloro che arriveranno la sera prima. Il costo del viaggio in aereo potrà essere notevolmente ridotto, se entro il mese di gennaio saranno prenotati apparecchi speciali: pertanto coloro che vorranno usufruire di questa riduzione dovranno impegnarsi fin da quell'epoca a partecipare al Congresso.

Avendo alcuni membri del Consiglio direttivo lamentato il ritardo del Bollettino, la dott.ssa Risoldi ha proposto che la responsabilità della redazione sia affidata ad un solo socio nella carica di redattore capo, ed a questa è stato nominato il dott. Giorgio de Gregori, che ha accettato, mentre il Comitato di redazione, con funzioni di consulenza e di collaborazione, è stato integrato con la dott.ssa Maria Valenti e con il dott. Renato Pagetti, in sostituzione del dott. Enzo Bottasso che ha rinunciato decisamente a farne parte.

Il Consiglio ha, quindi, preso atto che a partire dal 1969 cesserà la pubblicazione del supplemento «Biblioteche speciali e servizi di informazione», data l'impossibilità delle due redattrici di continuare ad occuparsene. La pubblicazione potrà essere ripresa in futuro, a cura di altri, solo nel caso che ad essa si possano destinare adeguati mezzi.

Infine il Consiglio direttivo, in attesa che siano costituite le Commissioni dei singoli Gruppi di lavoro e che esse possano stabilire un permanente contatto con quelle corrispondenti della F.I.A.B., su esplicita richiesta di questa, ha designato la dott.ssa Laura De Felice, la dott.ssa Olga Pinto e il dott. Diego Maltese, la prima quale coordinatrice dei rapporti con la F.I.A.B. e gli altri due per mantenere tali contatti rispettivamente per i settori della catalogazione e dell'edilizia delle biblioteche.

La Commissione per la riforma dello Statuto si è riunita su invito del Consiglio direttivo il giorno 8 luglio 1968. Erano presenti nella seduta antimeridiana il dott. Giorgio de Gregori, il dott. Renato Pagetti, il prof. Claudio Cesare Secchi, la dott.ssa Angela Vinay; e in quella pomeridiana, oltre i suddetti, la dott.ssa Guerriera Guerrieri e il dott. Mario Palombi. Assente giustificata la dott.ssa Fernanda Ascarelli. Le sedute sono state presiedute dal prof. Claudio Cesare Secchi.

Esaminati i risultati delle votazioni dell'Assemblea dei soci tenutasi a Venezia nei giorni 30 e 31 maggio c. a. la Commissione ha espresso la propria soddisfazione per il favorevole accoglimento della maggior parte delle più essenziali proposte; ma, al tempo stesso, ha rilevato che le conclusioni di quelle votazioni sono in alcune parti diverse da quanto in un primo momento era a tutti apparso. Nessuno dei partecipanti all'Assemblea, infatti, si è ricordato della norma, vigente all'atto dell'Assemblea stessa, che prescrive la maggioranza dei due terzi dei votanti per l'approvazione delle modifiche statutarie. Non risultano approvati con tale maggioranza il cambiamento della denominazione dell'Associazione (art. 1), la soppressione delle votazioni per delega (art. 10), il nuovo sistema di finanziamento delle sezioni locali (art. 26). A riguardo di quest'ultimo punto la mancata approvazione porta come conseguenza l'ulteriore validità dell'art. 26 del preesistente Statuto, in evidente e netto contrasto con l'art. 29 dello schema proposto, che è risultato approvato all'unanimità. Ciononostante la Commissione, per ottemperare al mandato ricevuto, ha provveduto alla redazione del testo dello Statuto sulla base delle risultanze dell'Assemblea e lo ha trasmesso al Consiglio direttivo segnalando la situazione creatasi: testo che viene pubblicato con le opportune note in altra parte del presente fascicolo.

Nella seduta pomeridiana la Commissione si è dedicata ad un primo esame dello schema del regolamento, apportando le modifiche conseguenti alle deliberazioni adottate dall'Assemblea dei soci relativamente allo Statuto, riservandosi di perfezionare lo schema stesso in un'ulteriore riunione in modo che esso possa essere discusso e approvato dalla prossima Assemblea dei soci.

La Sezione Regionale di Bologna - Romagna - Marche ha tenuto nei giorni 24-25 aprile c. a. un Convegno in Fermo. I partecipanti, accolti dalle autorità locali nelle sontuose sale di rappresentanza del Municipio, dopo i saluti di rito, hanno ascoltato una relazione del prof. Mario Santoro, direttore della Biblioteca Comunale di Fermo sul tema «Della utilità delle antiche annotazioni manoscritte nei codici e nelle prime opere a stampa», che prendeva lo spunto da glosse marginali e da note manoscritte ritrovate su l'incunabulo «Reguardati, Benedetto: De Conservatione Sanitatis. Roma, Silber, 1490» e sul codice del sec. XIV «Bartolomaeus de Pisis, Summa de casibus...».

Prendeva quindi la parola il dr. Antonio Mendogni che, in qualità di Soprintendente bibliografico, illustrava la situazione delle biblioteche pub-

bliche della propria circoscrizione, esaminando i problemi generali di tutti questi istituti culturali, riferendo rapidamente su ciascuno e particolarmente compiacendosi di quelli di nuova istituzione. Informava quindi dell'azione svolta dalla Soprintendenza presso le singole Amministrazioni Comunali per la creazione di nuove biblioteche anche nei centri minori, e dell'opera compiuta dal Ministero della P.I. — su proposta della Soprintendenza — in favore di tante biblioteche della circoscrizione.

Nella seconda parte del Convegno è stato preso in esame lo schema del nuovo Statuto dell'A.I.B. predisposto dal Consiglio direttivo. Lo schema è stato discusso articolo per articolo ed è stato deciso di trasmettere al Consiglio direttivo un documento riflettente le conclusioni raggiunte, in modo che queste possano contribuire utilmente nel corso del prossimo Congresso di Venezia alla discussione generale che dovrà tenere l'Assemblea dei soci.

Il Convegno, dopo una visita dei partecipanti alle famose piscine romane di Via degli Aceti in Fermo, e ai monumenti della città di Ascoli Piceno, dove si è tenuto il pranzo sociale, si è concluso la sera con una cena all'albergo Astoria di Fermo.

Dalla Sezione per il Lazio e l'Umbria giunge notizia che durante l'anno scolastico 1967-1968 al suo Presidente, dott. Olga Pinto, è stata affidata la direzione di un Corso di differenziazione didattica per dirigenti di biblioteche di pubblica lettura, promosso dal Ministero della pubblica istruzione. Il corso, frequentato da insegnanti di scuola elementare, è stato ripartito in una serie di lezioni teoriche e di esercitazioni pratiche, tenute le prime presso vari Istituti romani e le altre presso alcune biblioteche di Roma e provincia.

La Sezione Ligure ha organizzato per il giorno 4 maggio una visita dei suoi soci alla Biblioteca internazionale della città di Rapallo, in occasione della quale essi hanno potuto assistere all'assegnazione del premio letterario « Rapallo Prove », giunto quest'anno alla sua settima edizione.

La Biblioteca internazionale, detta così perché riunisce in sé opere straniere in varie lingue, è nata, dapprima, in un appartamento privato, per iniziativa di un gruppo di signore; grazie al grande favore incontrato nel pubblico di ogni grado sociale, italiano e straniero, il Comune ha messo a disposizione della Biblioteca l'attuale sede nella Villa Porticciolo, posta in riva al mare, in posizione felicissima, e circondata da un bel giardino. La Biblioteca possiede una sala riservata ai ragazzi, una sala per la consultazione e le ricerche, ed altre sale suddivise per lingua. A loro volta le sezioni italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola e portoghese sono suddivise in narrativa ed informazione. Gli scaffali sono aperti e le opere, accessibili a tutti, sono ordinate secondo la classificazione decimale Dewey; il lettore può, così, trovare da sé l'opera che lo interessa. Originale la presentazione delle nuove

accessioni, fatta con sopracoperte disposte con molto buon gusto su pannelli esposti all'ingresso e nelle varie sale.

La Biblioteca internazionale risponde veramente appieno al suo compito di biblioteca pubblica moderna ed è assiduamente frequentata da un gran numero di lettori.

Dopo la visita, i bibliotecari della Liguria hanno assistito all'assegnazione del premio « Rapallo Prove », vinto quest'anno da Carlo Sgorlon per l'opera « I quattro cantoni ». (A. M. C.)

Il nuovo Comitato direttivo della Sezione Ligure è così composto:

Dott. Maria Sciascia, presidente; Dott. Maria Cecaro, vice-presidente; Dott. Luisa Montanari, segretaria-tesoriera; Rag. Walter Morelli, consigliere; Dott. Antonio Tamburini, consigliere.

Sabato 8 giugno '68, la Dott. Anna Maria Dall'Orso e la Sig.ra Maria Rosa Carrera hanno intrattenuto i soci della Sezione ligure sul « Corso del restauro del libro per bibliotecari delle biblioteche pubbliche statali » da esse frequentato a Roma dal 29-4 all'11-5-1968 presso l'Istituto di Patologia del libro.

La dott. Dall'Orso e Sig.ra Carrera hanno effettuato un breve, ma denso ed interessante excursus sulle varie lezioni tenute, sottolineando l'importanza dei problemi del restauro nella vita delle biblioteche.

Vivissima è stata l'attenzione e il dibattito dei colleghi, che si sono infine complimentati.

Il giorno 28 giugno 1968, un gruppo di bibliotecari liguri, rappresentanti la Soprintendenza bibliografica, la Biblioteca universitaria di Genova e le Biblioteche Civiche di Genova, Savona e Massa Carrara, si sono recati a Firenze, allo scopo di visitare presso la Biblioteca Nazionale Centrale l'organizzazione dell'opera di restauro del materiale danneggiato dall'alluvione del 4 novembre 1966.

I convenuti sono stati ricevuti con grande cortesia dai colleghi fiorentini che li hanno guidati nella visita ai vari laboratori, illustrando, ciascuno per la parte di propria competenza, le varie fasi del restauro, eseguito sotto la loro preziosa e sapiente guida.

La visita ha suscitato il più vivo interesse, anche per la possibilità di diretta documentazione sulle nuove tecniche adottate.

I bibliotecari liguri hanno avuto parole di elogio e di ammirazione per la perfetta organizzazione della delicata opera di recupero di tanto pregevole materiale danneggiato e per il lavoro faticoso ed impegnativo dei colleghi fiorentini.

Nel pomeriggio i bibliotecari liguri hanno visitato anche il laboratorio di riproduzione fotografica e la piccola, ma altamente significativa, mostra di stampe restaurate.

La giornata fiorentina, molto istruttiva, si è conclusa con la visita agli uffici della Bibliografia Nazionale Italiana, dove il Dott. Diego Maltese ha illustrato le varie fasi del lavoro di compilazione. (M. C.)

I Soci della Sezione del Piemonte si sono riuniti in assemblea mercoledì 1° maggio a Pinerolo, per procedere al rinnovo delle cariche regionali.

In seguito alle elezioni, alle quali hanno preso parte 38 soci, il Comitato regionale è risultato così composto: prof. Enzo Bottasso (voti 33), dott. Giuseppe Dondi e dott. Luciano Tamburini (voti 31), dott. Antonio Parisi (voti 30), dott. Rosaldo Ordano (voti 27). All'Assemblea ha fatto seguito l'annunciato Convegno di storia del libro, con comunicazioni di Giuseppe Dondi e Antonio Parisi sulla stampa del secolo XVI, e di Luigi Balsano ed Enzo Bottasso intorno ai problemi di metodo nella storia del libro. Il Sindaco di Pinerolo ha signorilmente ospitato la riunione nella bella sede della Biblioteca Civica, ed ha portato ai convenuti il saluto della Città. Dopo la fine dei lavori, sono stati visitati i castelli di Riva e Osasco, e l'abbazia di Santa Maria presso Cavour.

I Soci della Sezione Toscana il giorno 14 maggio u. s. hanno effettuato una visita alle varie sezioni del Gabinetto di restauri della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, previ accordi presi col Direttore di quella Biblioteca.

La visita, che veniva effettuata soprattutto nell'interesse dei soci residenti fuori di Firenze e che per tal motivo avevano avuto minori opportunità di visitare il complesso, è stata guidata dal collega Luigi Crocetti, che ha fornito dettagliate informazioni anche a richiesta degli intervenuti, che erano circa una ventina. La visita si è protratta per circa due ore.

CONGRESSI E CONVEGNI

IL 58° CONGRESSO DEI BIBLIOTECARI TEDESCHI A KARLSRUHE

Il 4 Giugno u. s. si è aperto a Karlsruhe il 58° Congresso dell'Associazione dei Bibliotecari tedeschi e dell'Associazione degli Aiutobibliotecari (Verein der Diplombibliothekare an Wissenschaftlichen Bibliotheken).

La prima giornata è stata dedicata al lavoro delle Commissioni che si sono riunite in sedute private in gruppi ristretti per l'esame di singoli problemi professionali. Fra i problemi esaminati: la schedatura per autore, il catalogo collettivo a schede; quelli relativi ai giornali, ai manoscritti, agli incunaboli, alla schedatura delle legature e altri « Rara »; quelli relativi alla formazione professionale e alla carriera di bibliotecari e di aiutobibliotecari ed altri ancora riguardanti problemi più particolari. Nel frattempo i bibliotecari ospiti erano stati ricevuti nella sala delle mostre della Biblioteca Nazionale della regione del Baden (Badische Landesbibliothek) dal presidente dell'Associazione Dr. Hartwig Lohse, che ha espresso il benvenuto ai rappresentanti delle associazioni di bibliotecari di altre nazioni, e dal direttore della Biblioteca Dr. Franz Schmitt che ha guidato gli ospiti alla visita di una mostra di manoscritti dei secoli X - XIV provenienti da Reichenau scelti fra i 431 pervenuti a questa Biblioteca dalla biblioteca di quella Abbazia ed esposti per l'occasione.

Il giorno seguente si è svolta l'inaugurazione ufficiale del congresso alla presenza del Ministro dell'Istruzione del Baden. Questi, rispondendo alla allocuzione inaugurale del Dr. Lohse, che aveva accennato ai molteplici problemi dei bibliotecari tedeschi che sono gli stessi di tutti i bibliotecari del mondo rilevando come il loro compito fondamentale sia quello di conciliare la tradizione con le nuove tecniche, aveva sottolineato l'importanza sempre maggiore delle biblioteche nel moltiplicarsi della produzione editoriale — nel corso degli ultimi dieci anni la Germania ha visto raddoppiare il numero delle pubblicazioni — e l'esigenza ch'esse siano organizzate in modo da rispondere rapidamente alla crescente richiesta di informazioni di ogni genere.

Sono seguiti i saluti rivolti all'assemblea dai rappresentanti delle associazioni sorelle; dei Bibliotecari delle Biblioteche popolari, delle Biblioteche delle Università e delle Associazioni di bibliotecari di altre nazioni presenti al congresso. Per questi ultimi ha preso la parola il dott. van Swigckem, della Biblioteca Nazionale dell'Aja, portando il saluto dei bibliotecari olandesi, inglesi, belgi, francesi, svizzeri, italiani, austriaci, svedesi, danesi.

Hanno poi avuto luogo le due relazioni ufficiali svolte la prima non da

un bibliotecario ma da un ingegnere, sui *Problemi del futuro della tecnica delle informazioni*, la seconda da un illustre bibliotecario studioso della storia del libro a celebrazione del V centenario della morte di Gutenberg: *Gutenberg e il valore del libro nel tardo medioevo*. La tecnica ultramoderna e la tradizione si sono così affiancate. Il primo, il Prof. dr. ing. Karl Steinbuch ha parlato della elaborazione e del rapido trasporto delle informazioni per mezzo delle varie tecniche, necessario strumento dell'industria come della politica, per giungere al *computer*, meccanismo matematico-linguistico, soffermandosi sul « dialogo » che si deve stabilire fra utente e computer. Sulle modalità del dialogo difficile è per noi riferire sino a che non avremo potuto leggere la relazione che purtroppo non era stata distribuita. Comunque l'ing. Steinbuch ha concluso rilevando come oggi il bibliotecario non sia preparato all'uso di questo moderno strumento per il cui pieno sfruttamento occorre una duplice preparazione, matematica e psicologica, avvertendo però che non dobbiamo lasciarci affascinare né spaventare da questi moderni strumenti.

«Dopo questo sguardo al futuro un'occhiata al passato»: così ha iniziato il prof. Wieland Schmidt di Berlino, che ha tessuto una rapida sintesi della storia del libro da Cassiodoro a Carlo Magno, dalle prime università europee sino al Petrarca, alle biblioteche umanistiche di Corte e all'opera di Vespasiano da Bisticci, e si è soffermato a parlare della necessità della moltiplicazione rapida del libro per le esigenze della cultura laica ed ecclesiastica, della vita civile e religiosa del Quattrocento e della importanza della scoperta di Gutenberg non solo per rispondere alla richiesta di una più rapida moltiplicazione ma anche di testi più esatti che il *codex impressus* recava nei confronti del manoscritto.

Il pomeriggio era dedicato alla visita delle biblioteche di Karlsruhe: la Nazionale del Baden, quella dell'Università (l'antico Politecnico), e quella del Ministero dell'Industria, tutte alloggiate in recentissimi edifici di cui si sono potute esaminare le moderne e razionali sistemazioni. Nel tardo pomeriggio i bibliotecari stranieri erano ricevuti dal Borgomastro che ha porto il benvenuto della Città ed ha offerto la proiezione di un film dimostrativo della storia e dello sviluppo di Karlsruhe.

Il terzo giorno è stato dedicato alle riunioni di lavoro interne delle singole commissioni, ed infine nel quarto ed ultimo si sono svolte relazioni pubbliche che hanno trattato dei compiti e della organizzazione delle biblioteche generali e speciali e della loro importanza nella vita odierna.

Il congresso si è chiuso con una cena nella Casa dello studente. Nei giorni di sabato e domenica si sono svolte gite sociali fra gli affascinanti paesaggi della Selva Nera o nelle vicine città di Spira, Mannheim, Strassburgo.

EMMA PIRANI

SEMINARIO INTERNAZIONALE « UNESCO »
SULLE BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE

Si è tenuto in Birmingham (Inghilterra) dal 19 al 28 aprile u.s. un Seminario UNESCO sulle biblioteche universitarie, al quale hanno partecipato una ventina di bibliotecari provenienti da vari paesi europei e dagli Stati Uniti. Il Seminario, che è stato presieduto dal dr. K. W. Humphreys Direttore della Biblioteca Universitaria di Birmingham, ha discusso delle responsabilità e dei compiti delle biblioteche nell'ambito dell'Università, della loro organizzazione, delle loro funzioni in relazione al sistema bibliotecario nazionale e del futuro della cooperazione internazionale tra di esse. La discussione, che è stata un interessantissimo ed utile confronto di idee, di sistemi e metodi, si è articolata nei seguenti punti: Biblioteche per gli studenti — Biblioteche delle nuove Università — Centralizzazione e decentramento delle collezioni — Materiale di ricerca, servizi di informazione e altri servizi speciali — Bibliotecari specializzati in discipline non umanistiche — Addestramento del personale alla automazione — Standards — Prestito interbibliotecario, acquisto cooperativo, sistemi regionali — Cooperazione internazionale catalografica (Shared cataloguing — MARC Project — Medlars).

Il Seminario si è concluso con l'approvazione di un documento finale di raccomandazioni. A voler segnalare soltanto qualcuno dei punti più interessanti di tale documento, il Seminario ha in particolare raccomandato: per quanto riguarda le nuove Università, che il personale delle biblioteche sia nominato 2-4 anni prima dell'apertura dell'Università e che in tale periodo si proceda alla formazione delle collezioni librerie in modo che la nuova Università possa avere in media, all'inizio della sua attività, almeno 100 mila volumi per gli studenti e 200 mila per la ricerca; per quanto riguarda il decentramento, che le unità decentrate siano le più comprensive possibili e di dimensione sufficiente ad assicurare servizi paragonabili a quelli della Biblioteca centrale; che il controllo di tutto il sistema unificato, specialmente per quanto riguarda l'amministrazione, gli acquisti, i servizi tecnici, sia nelle mani dell'autorità centrale: una commissione bibliotecaria, ove tale organismo esista, o il Direttore della Biblioteca.

Il programma del Seminario è stato integrato da visite molto interessanti alle biblioteche delle Università di Birmingham, Oxford, Warwick ed Aston, i quattro tipi di organizzazione bibliotecaria universitaria attualmente esistenti nel Regno Unito.

ALBERTO GUARINO

III INTERNATIONAL CONGRESS OF MEDICAL LIBRARIANSHIP
(III Congresso internaz. di Biblioteconomia Medica)

Amsterdam, 5-9 maggio 1969

Anche nel campo delle scienze biomediche il rapido espandersi ed approfondirsi delle conoscenze e il crescente numero di pubblicazioni sempre più specializzate hanno dato luogo a quel fenomeno che, con espressione ormai corrente, viene chiamato « esplosione dell'informazione ». In corrispondenza le biblioteche biomediche, quali centri di raccolta, elaborazione e disseminazione dell'informazione, si trovano di fronte a compiti sempre più impegnativi, tra i quali emerge l'impiego delle moderne tecniche di elaborazione dei dati.

Particolare importanza riveste perciò il Congresso internazionale di Amsterdam, che riunirà alcune centinaia di bibliotecari e documentalisti biomedici provenienti da tutto il mondo (i partecipanti al precedente Congresso, tenutosi a Washington nel 1963, superarono il migliaio) e che avrà per tema generale: « Progresso mondiale della biblioteconomia medica ».

I principali settori trattati saranno: contributo delle biblioteche mediche all'incremento delle conoscenze biomediche; funzioni delle biblioteche mediche nella trasmissione delle conoscenze biomediche; principi di organizzazione delle conoscenze mediche: indicizzazione e classificazione; moderni sistemi di informazione in medicina; progressi tecnici nel campo delle biblioteche mediche; problemi dei sistemi e dei centri di informazione medica nei paesi in corso di sviluppo. Vi saranno inoltre simposi, corsi di perfezionamento (postgraduate courses) in biblioteconomia medica, ecc.

Il programma del Congresso prevede sessioni principali, nel corso delle quali saranno presentate relazioni su invito, e sessioni secondarie, per le quali si richiede di inviare comunicazioni relative a qualsiasi aspetto della biblioteconomia medica. Le comunicazioni possono essere presentate in inglese, francese, tedesco, russo o spagnolo; dovranno avere una lunghezza di 2000-2500 parole ed essere accompagnate da un breve sommario (50 parole) in inglese; ove necessario, il titolo dovrà essere dato anche in inglese. Termine ultimo per la presentazione: 15 novembre 1968.

La Segreteria del Congresso ha sede in Amsterdam: Office of the Secretary-General, III International Congress of Medical Librarianship, Herengracht 119, Amsterdam. Ad essa possono essere richiesti i moduli di iscrizione.

Per coordinare la partecipazione dei vari paesi è stato costituito un International Liaison Committee (Comitato Internazionale di Collegamento), nel quale il rappresentante italiano è: dott. Maria Valenti, Biblioteca, Istituto Superiore di Sanità, viale Regina Elena, 299, 00161 Roma, telefono 4990/299.

Il Gruppo documentazione del CSAO ha tenuto la sua 26^a riunione il 22 maggio c. a. a Torino. L'incarico di organizzare il Convegno T.D. 68, è stato affidato, in sostituzione del geom. Aliberti — il quale ha fatto presente di non potervi assolvere — al dott. Vittorio Sozzi il quale è stato invitato a fissare al più presto la data e la località dello svolgimento del Convegno. I partecipanti alla riunione hanno, quindi, preso atto che le richieste di finanziamento di un corso per docenti di documentalisti rivolte al Consiglio nazionale delle ricerche e al Ministero della pubblica istruzione hanno avuto esito negativo, ed hanno deciso di mettere all'ordine del giorno della prossima riunione l'argomento del corso stesso.

La XXXIV sessione della F.I.A.B. si è tenuta a Francoforte dal 18 al 24 agosto c. a., e ad essa ha fatto seguito un viaggio attraverso le biblioteche della Germania. Hanno partecipato alla Sessione in rappresentanza dell'Associazione la dott.ssa Laura De Felice, la dott.ssa Maria Valenti e la dott.ssa Anna Maria Clementoni. Nel prossimo fascicolo sarà pubblicato un rapporto della dott.ssa De Felice.

CRONACHE

CORSO SUL RESTAURO DEL LIBRO

Si è tenuto a Roma, presso l'Istituto di Patologia del Libro « Alfonso Gallo », dal 29 aprile all'11 maggio 1968, un Corso sul restauro del libro, organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione, al quale hanno partecipato quarantanove bibliotecari delle biblioteche pubbliche statali italiane.

Il Corso ha avuto inizio alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Luigi Gui, con un discorso introduttivo del Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche prof. Salvatore Accardo, il quale, dopo aver sottolineato l'importanza dell'impegno di studio dei partecipanti, tutti bibliotecari consapevoli della necessità di conservare quel patrimonio librario che è, e sempre sarà, l'insostituibile strumento di contatto tra la cultura di tutti i tempi e gli uomini di tutti i tempi, ha anche preso in considerazione alcuni problemi dell'organizzazione delle biblioteche italiane. Anche il Ministro Gui ha voluto esprimere il suo compiacimento per l'iniziativa di un corso che ben si inserisce in un programma di aggiornamento e specializzazione dei bibliotecari.

La Direzione del Corso era affidata al prof. Giorgio Cencetti, e lo svolgimento delle lezioni agli specialisti dell'Istituto di Patologia del Libro e ad altri esperti della materia.

Lo stesso prof. Cencetti ha esposto i problemi relativi alla conservazione dei libri e dei documenti, il prof. Francesco Barberi ha parlato dell'arte e della tecnica della legatura, la dott.ssa Emerenziana Vaccaro ha trattato l'importante questione della stima del restauro, mentre i problemi relativi ai metodi per prevenire e combattere le infezioni e le infestazioni del materiale bibliografico, all'uso degli insetticidi, al trattamento fisico e chimico delle materie scritte in relazione al loro deterioramento e alla prevenzione dei danni, sono stati esaurientemente esposti dalla dott.ssa Fausta Gallo, dal dott. Piero Gallo, dalla dott.ssa Franca Manganelli, dal prof. Luigi Longo, dal prof. Ludovico Santucci e dal prof. Paolo Mora.

Il contributo, consapevole e prezioso, dei docenti è stato accolto con vivissimo interesse e partecipazione dagli iscritti al Corso. L'esposizione dei molteplici e difficili problemi del restauro del ricchissimo patrimonio bibliografico delle biblioteche italiane ha non soltanto chiarito le difficoltà relative alla conservazione del patrimonio stesso ma ha convinto i bibliotecari presenti della necessità di studiare, conoscere e discutere i possibili contributi alla soluzione di tali problemi. Gli stessi bibliotecari hanno voluto sottolineare l'importanza di una iniziativa che ha permesso di constatare quanto impegno si debba dedicare a questo delicatissimo settore di studi e di ricerca.

Nel programma del Corso, fedelmente seguito per i dodici giorni previsti, erano inserite, molto opportunamente, alcune visite che hanno consentito di esaminare da vicino i metodi e le tecniche del restauro e di venire in contatto con eminenti studiosi della materia, i quali hanno fornito, con competenza pari alla cortesia, chiarimenti preziosi.

Sono stati successivamente visitati, oltre i laboratori dell'Istituto di Patologia del Libro, una mostra di legature restaurate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, il Gabinetto Nazionale delle Stampe in Roma con annesso laboratorio di restauro, l'Istituto Centrale del Restauro in Roma, il laboratorio di restauro dell'Abbazia di Grottaferrata, e, a degna conclusione del Corso, la Biblioteca Nazionale di Firenze, confortante esempio di quanto possano, contro le avversità, l'efficienza e l'amoroso impegno.

Il prof. Cencetti ha rilevato la opportunità di avviare alcuni bibliotecari alla specializzazione nelle tecniche del restauro e della legatura e di sollecitare la costituzione di laboratori di restauro presso le maggiori biblioteche nazionali.

Da parte loro i bibliotecari partecipanti, nell'esprimere il loro vivo apprezzamento e il loro ringraziamento alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, hanno auspicato che l'iniziativa sia ripetuta e che a tutti i bibliotecari sia data l'opportunità, preferibilmente all'inizio della carriera, di essere edotti su problemi e tecniche non soltanto di grandissimo interesse per la loro preparazione professionale, ma anche di massima utilità per l'efficienza del servizio che sono tenuti a compiere.

LUCIANA MANCUSI

La Fondazione Ford ha concesso cinque milioni di dollari al « Council of Library resources » per consentirgli di ampliare il suo programma di ricerca, sviluppo e dimostrazione di nuove tecniche e metodi nella operatività e nei servizi delle biblioteche.

Il Consiglio era stato istituito per iniziativa della stessa Fondazione nel 1956, e da essa ha già ricevuto contributi per un totale di 13 milioni di dollari. Le sue attività sono andate dai metodi per migliorare l'accesso alla informazione alla conservazione ed al reperimento del materiale documentario, ed alla preparazione professionale dei bibliotecari.

Il nuovo contributo è stato disposto anch'esso allo scopo di fronteggiare la crescente esplosione dell'informazione. « Le biblioteche continuano a trovarsi nella necessità di affrontare urgenti problemi: per esempio, la forte espansione delle iscrizioni nelle scuole superiori e nelle università, lo aumento di nuovi campi di specializzazione, la rapida proliferazione di pubblicazioni nel mondo e la scarsezza di personale preparato », secondo le testuali espressioni del vice presidente della Fondazione Ford, W. MacNeil Lowry. Il contributo odierno sarà utilizzato per il proseguimento di queste attività e, inoltre, permetterà al Consiglio di sviluppare delle biblioteche

modello tecnico-scientifiche, umanistiche, per le scienze sociali e per scuole di arti liberali. Ciascuna biblioteca modello utilizzerà la tecnologia correntemente disponibile e gli esperimenti ottenuti con le nuove tecniche. Si cercherà anche di consentire un aumento numerico del personale ed un suo regolare aggiornamento sui progressi fatti nel mondo in questo campo.

Le biblioteche debbono, per di più, risolvere enormi problemi di accumulo e reperimento di materiale. Si è stimato che più della metà del lavoro di ricerca scientifica svolto dall'umanità ha avuto luogo dal 1950 ad oggi. La Commissione Nazionale per la tecnologia, l'automazione ed il progresso economico ha rilevato recentemente che la conoscenza continua ad accrescersi così rapidamente da risultare raddoppiata nel giro dei prossimi 15 anni. Si tratta di fenomeni che metteranno seriamente alla prova le funzioni d'informazione fin qui svolte dalle biblioteche, ed imporranno una radicale revisione di mentalità e metodi di lavoro.

La Quinta Fiera del Libro per l'Infanzia e la Gioventù si è svolta a Bologna, nella tradizionale sede del Palazzo del Podestà, fra il 27 aprile e il 1° maggio. Insieme con la seconda Mostra internazionale degli illustratori, è questa una delle manifestazioni specializzate che rappresentano la costante organizzativa tipica dell'Ente per le Fiere di Bologna. Di fronte alla specializzazione editoriale in genere, essa anzi rappresenta una specialità nella specializzazione.

In altri termini, il libro nella sua più ampia accezione viene esposto, presentato e trattato a Francoforte, nella « Buchmesse » di autunno. A Bologna si presentano, in primavera, i libri per ragazzi, ed esclusivamente libri per ragazzi, di recentissima o di prossima pubblicazione, e se ne trattano la cessione dei diritti di riproduzione, o di distribuzione, e le coproduzioni.

Nell'edizione di quest'anno della rassegna, sono stati presenti 202 editori (con in testa quelli degli Stati Uniti: ben 64) appartenenti a 20 diverse Nazioni. Sono stati attribuiti tre premi per le migliori realizzazioni grafiche, assegnati con diverso criterio; uno, « critici in erba », addirittura secondo il giudizio espresso da una giuria di ragazzi delle scuole.

Sono stati costituiti i comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche previsti dalla Legge 2 marzo 1963 n. 283 e dal Regolamento 2 agosto 1963. A far parte del Comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche, in rappresentanza delle biblioteche, è stata eletta la dott.ssa Emerenziana Vaccaro, direttrice dell'Istituto di patologia del libro.

Il 18 settembre u.s. si è tenuta presso il Consiglio nazionale delle ricerche la prima assemblea plenaria dei Comitati, che ha approvato la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per il 1968, presentata dal Presidente, prof. V. Caglioti.

Detta relazione costituisce il documento di base dell'attività del Paese e di tutti gli organi ed enti operanti in tale settore, sia per quanto riguarda l'anno in corso sia per quanto attiene alle prospettive future. Essa verrà integrata dai pareri del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro della ricerca scientifica e sarà sottoposta al C.I.P.E. (Comitato interministeriale per la programmazione economica) nei prossimi giorni e successivamente, entro il 30 settembre p.v., sarà inviata in Parlamento.

La relazione mette in rilievo sia i fattori positivi che quelli negativi ai fini di un ulteriore avanzamento del progresso scientifico e tecnologico in Italia all'evidente scopo di attrarre l'attenzione di tutti gli organi responsabili sulla necessità di eliminare i secondi (1).

(1) Non fa meraviglia ai bibliotecari che tra i fattori negativi non si faccia cenno alla deficienza e all'arretratezza dell'organizzazione delle biblioteche in genere e di quelle scientifiche in specie, che più interessano il progresso scientifico e tecnologico: essi sono abituati, purtroppo, nel sostenere la necessità d'un adeguamento delle strutture all'epoca nostra, all'assenteismo, all'incomprensione, quando non addirittura all'avversione, di coloro che, pure, di quelle biblioteche e della loro efficienza sono i primi ad avere bisogno.

Per accennare in breve ad alcune delle più evidenti e sostanziali deficienze che denotano un difetto di base, l'assenza, cioè, nel nostro Paese di una politica bibliotecaria chiara e unitaria, si pensi alla povertà di mezzi delle biblioteche statali, alla scarsità del loro personale, alla mancanza, in genere, di specifica preparazione professionale in esso, all'arretratezza dei metodi di lavoro che ignorano i più semplici ed elementari sussidi delle tecniche moderne; alle assai peggiori condizioni delle biblioteche degli enti locali, molte delle quali tutt'altro che da trascurare per importanza di raccolte e per la quantità e qualità dei servizi che, così decentrate come sono, potrebbero rendere in ogni parte del Paese; al disordinato crescere e moltiplicarsi delle biblioteche di facoltà e istituti universitari, allagate spesso porta a porta senza collegamento alcuno tra loro stesse né con la biblioteca centrale dell'Università, affidate quasi sempre a personale improvvisato, di passaggio, spesso appartenente alla 4ª categoria, perché è diffusa opinione anche nell'ambiente più colto italiano che il bibliotecario si possa far fare a chiunque; al duplicarsi di realizzazioni e di iniziative simili, l'una a danno dell'altra perché l'una sottrae mezzi ed energie al perfezionamento ed all'espansione dell'altra, come potrebbero citarsi ad es. i Centri di lettura, con i quali è stata invasa la sfera di competenza della Biblioteca pubblica, o, in campo più prossimo agli interessi della ricerca scientifica e tecnologica, all'esistenza del repertorio «Libri e riviste», erede ideale del «Libro italiano», fondato pochi anni prima della guerra quando alla redazione di un'ottima bibliografia italiana, diffusa in tutto il mondo, provvedeva dal 1886 la Biblioteca nazionale centrale di Firenze con il Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa.

Questo commento con il quale il nostro Bollettino ha ritenuto di dover accompagnare la notizia della prima assemblea dei comitati scientifici del C.N.R. vuol essere una segnalazione e un appello, insieme, rivolti a quei Comitati — nei quali, per il loro stesso processo elettivo di formazione, si deve pensare s'aduni il fior fiore dell'intellettualità italiana — affinché essi, tutti insieme, riflettano se tra i loro compiti, magari non ufficiali, non vi sia anche quello d'esercitare le funzioni del più naturale gruppo di pressione sugli organi di governo perché sia finalmente affrontato globalmente, unitariamente e radicalmente, il problema dell'ordinamento delle biblioteche italiane.

La ditta Mycron di Firenze (v. Frusa 37) è in grado di fornire su microfilm 35 mm. o microscheda 9x12 in positivo, un pregiato assortimento di opere artistiche, letterarie, scientifiche, storiche, religiose, bibliografiche ecc., molte delle quali rare ed introvabili, con testi, selezioni bibliografiche ed articoli desunti da giornali o riviste di autori sui quali si è concentrata l'attenzione dei ricercatori e degli studiosi italiani e stranieri in questi ultimi anni. Un esemplare dell'indice della raccolta disponibile presso la Mycron, costituita da 150.000 fotogrammi, suddiviso per classi, è consultabile presso l'Associazione italiana biblioteche (Roma, via S. Caterina da Siena, 57, c/o Biblioteca Andrea Rispoli). Le informazioni sui costi e sulle modalità per l'acquisto vanno richieste direttamente alla Mycron all'indirizzo sopra indicato.

La National Lending Library for Science and Technology (NLL) ha attualmente in catalogo più di 30.000 periodici e possiede una delle più vaste collezioni della recente letteratura scientifica nel mondo. Il suo servizio di riproduzione di articoli da periodici, di rapporti ed estratti da libri è ora a disposizione sia di organizzazioni che di privati e si estende a tutto il mondo.

Se il documento è disponibile la relativa copia verrà inviata al più presto possibile, probabilmente entro 36 ore dal ricevimento della richiesta. In Europa, le copie verranno inviate per via aerea. Più dell'80% delle richieste possono venire evase direttamente dalla NLL. Quelle invece che la NLL non potrà soddisfare verranno inoltrate ad altre note biblioteche del Regno Unito che siano in possesso del documento di cui è richiesta la fotocopia.

La collezione della NLL copre l'intero campo scientifico e tecnologico, ivi comprese l'agricoltura e la medicina. Con lo scopo di essere anche il più possibile completa nel campo delle scienze sociali, la NLL ha acquistato una notevole quantità di letteratura su questa materia. Una lista delle « Pubblicazioni Periodiche Correnti ricevute dalla NLL al Marzo 1967 », mostra oltre 26.000 titoli di periodici. Attualmente la biblioteca ne ha in catalogo più di 30.000.

La NLL ha una collezione piuttosto vasta di relazioni e rapporti a disposizione del pubblico. Questa collezione proviene, per la maggior parte, dagli Stati Uniti, ma include anche relazioni sull'energia atomica fornite da oltre 60 organizzazioni mondiali. Vi è inoltre una collezione speciale di traduzioni dal russo all'inglese.

Le copie fornite normalmente possono essere delle copie Xerox a formato normale o dei microfilm. Una piccola parte del materiale della NLL è sotto forma di microschede e questo può anche essere fornito sia in formato normale che in microfilm. Tutte le richieste debbono essere preparate e fatte sugli appositi moduli di richiesta forniti dalla NLL.

I blocchetti di moduli per le richieste di fotocopie dall'estero saranno ottenibili gratis dalla NLL. Il pagamento delle fotocopie verrà effettuato per mezzo di tagliandi che potranno essere acquistati in blocchi di 20 per £ 5

(Lire 7.500). Questi tagliandi dovranno essere allegati al modulo di richiesta da inviare alla NLL. Il numero dei tagliandi necessario per ogni fotocopia dipende dalla lunghezza del documento da copiare e dal metodo di riproduzione usato. Qualora la fotocopia richiesta non possa venire fornita, tagliandi sostitutivi di quelli già inviati verranno mandati al richiedente.

Ogni tagliando dà diritto al seguente materiale:

- (a) sino a 10 pagine di copie Xerox;
- (b) sino a 10 pagine di ingrandimenti microschede;
- (c) sino a 20 pagine di microfilm (35 mm);
- (d) una relazione su microscheda.

Il costo di ogni tagliando è di 5 scellini (Lire 375).

Ulteriori informazioni, moduli di richiesta e tagliandi d'acquisto sono ottenibili presso:

National Lending Library for Science and Technology, Boston Spa, Yorkshire, United Kingdom. Telephone: Boston Spa 2031 - Telex: 55442.

L'elenco delle «Current serials received by the NLL, March, 1967» è ottenibile presso:

Government Bookshop P.O. Box 569 London, S.E. 1, Inghilterra
Libreria dello Stato, Via del Tritone, 61/a. 00187 Roma.

RECENSIONI E RASSEGNE

LUIGI BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI, con appendice di documenti e annali*. Firenze, Leo S. Olschki, 1968, pp. XI, 195, figg. 30 in 16 tavv.

L'avvento della stampa fu in Sardegna assai tardo, perché durante il medioevo non erano sorti nell'isola quei centri scrittori attorno ai quali altrove spontaneamente si origina la nuova arte: non erano sorti perché le condizioni sociali e culturali, anche del clero e delle comunità monastiche (che avevano assai scarsa persino la conoscenza del latino e delle norme liturgiche), erano rimaste, nelle città e nelle campagne, per tanti secoli in istato di grave arretratezza, così come rimangono nel capoluogo sostanzialmente estranee alle suggestioni e agli stimoli dell'Umanesimo e del Rinascimento.

Il libro di Luigi Balsamo ci fornisce un'idea chiara ed esauriente delle condizioni politiche, sociali, economiche, culturali e religiose dell'isola fra '4 e '500, e in questo quadro storico, dettato in un linguaggio fluidamente suavo e corroborato di un'ampia minuta documentazione, in gran parte di prima mano, si inserisce il discorso sull'attività tipografica ed editoriale: egli ci dà così un panorama di storia della cultura, *Kulturgeschichte*, diaframmato attraverso l'indagine, ch'egli sa fare amorosa e rendere piena di fascino, del naturale veicolo di quella cultura, la stampa, in un libro di storia tutto concepito sotto l'angolazione della storia del libro.

Fino al secolo scorso si riteneva che l'arte della stampa fosse giunta in Sardegna nel 1566 per opera di Nicolò Canelles; negli ultimi anni del secolo fu però ritrovato, in unico esemplare, un volume datato Cagliari 1493 (*Speculum ecclesiae* di Hugo de Sancto Charo) e recante il nome di un altrimenti sconosciuto tipografo, Salvatore da Bologna: si tratterebbe cioè di uno dei tanti tipografi ambulanti, giunto a Cagliari di propria iniziativa o, come sarebbe più lecito supporre, dietro invito di quel « maestro Nicolò d'Agreda aragonese » che risulta averne commissionato la stampa. Intorno a questo incunabolo si sollevò naturalmente una ridda di ipotesi, diverse e discordanti, e pesò anche il sospetto che si trattasse di una falsificazione seriore; l'esame tuttavia che fa il Balsamo della filigrana della carta, dei caratteri tipografici e anche del loro disporsi nella pagina adduce nuovi elementi in favore dell'autenticità del libro e della veridicità del suo attestato di nascita, il pur sempre sospetto *colophon*; seri dubbi permangono sull'effettiva dimora a Cagliari del misterioso tipografo. Certo è comunque che, se pur risale a quell'epoca, la novità della stampa giunse troppo inaspettata e prematura, in un ambiente che non era affatto pronto

a riceverla, per una popolazione asservita che non avrebbe saputo davvero come giovarsene: essa non ebbe perciò immediato seguito, e per sessant'anni ancora torchi da stampar fogli in Sardegna non gemettero più. Col'indicazione della città di Cagliari e con le date 1557 e 1560 sono stampate due edizioni *apud Stephanum Moretium*, una grammatica latina di Andrea Semperius e la *Carta de Logu* di Eleonora d'Arborea: ma la prima, della quale non è peraltro conservato alcun esemplare, risulta al Balsamo stampata a Lione e la seconda sembra a lui impressa a Salamanca. Stefano Moretto fu dunque libraio ed editore in Cagliari, e non tipografo.

L'impianto della prima tipografia sarda, a Cagliari, spetta invece a Nicolò Canelles, che in quella città fu sacerdote, canonico e vicario diocesano, e fu poi, per decisione di Filippo II, creato vescovo di Bosa. Legato alla patria anche quando per le ragioni del suo ministero se ne doveva allontanare per lunghi periodi, il Canelles volle soccorrere ai bisogni spirituali dell'isola impegnando direttamente tutte le proprie risorse intellettuali e materiali: e sull'esempio e nelle suggestioni che a lui certamente derivarono, durante il suo soggiorno romano, fra il 1560 e il 1570, dalla tipografia romana affidata da Pio IV a Paolo Manuzio, vincolando per lunghi anni i redditi delle prebende e dei benefici ecclesiastici, il Canelles acquistò, verisimilmente a Roma, due torchi, alcune serie di caratteri e la completa attrezzatura della tipografia, che sistemò nella propria casa, nel Castello di Cagliari, dove ebbero anche alloggio gli stampatori. Direttore della tipografia (alla quale fu poi annessa una libreria in Cagliari, con rappresentante a Sassari) fu per dieci anni, dal 1566 al 1576, il salodiano Vincenzo Sembenino, che ne migliorò e arricchì l'attrezzatura, la sistemò in locali più adatti e ne fu per due anni, dal 1571 al 1573, il temporaneo proprietario. Nel 1577 gli successe un Francesco Guarnerio, originario di Lione, e poi, deceduto il Canelles nell'85, Giovanni Maria Galcerino, che alla fine del 1589 acquistò all'asta tutta l'azienda, che trasmise ai figli e ai nipoti, dando così origine a una vera dinastia di editori, che rimarrà attiva nell'isola fino al 1714.

Dalla tipografia di Cagliari furono pubblicati nel corso del secolo XVI una sessantina di volumi, prevalentemente di argomento religioso ed ecclesiastico, manuali di devozione, atti sinodali, rituali, testi scolastici, inni, poesia didascalica, ecc., con l'intento, espressamente e in varie occasioni enunciato dal vescovo-editore (nel senso di *publisher*), di muovere e rafforzare nei giovani non tanto l'erudizione o la sensibilità poetica (due sole le stampe di autori classici, le *Ad familiares* di Cicerone e un libro delle *Metamorfosi* ovidiane, in versione moralizzata), quanto invece la «pietà cristiana». La migliore e più accurata edizione, l'unica illustrata di tutto il secolo, è un libretto di versi spagnoli del viceré Don Juan Colonna, che vide la luce nel 1576 e del quale con ogni probabilità l'autore fu anche il finanziatore. Una produzione, come si vede, estremamente modesta, tanto per il numero delle edizioni quanto per l'entità delle loro tirature: si può pensare a una media di trecento esemplari per ciascuna opera.

La povertà di questa produzione editoriale riflette evidentemente la grande miseria di una popolazione che ancor oggi paga di proprio il ritardo sociale che certo così grave non sarebbe stato se in Sardegna si fosse resa possibile, anche per l'addietro, quella circolazione delle idee e della cultura che una troppo avida dominazione colpevolmente impedì nell'isola: e a noi pare che di questa colpa partecipi anche, in certa misura e indipendentemente dai suoi meriti, la stessa tipografia di Canelles, che non seppe, o non poté, dare ai sardi gli strumenti primi di una elementare istruzione e con essi il primo avvio di una elevazione sociale. La lezione dei Manuzio, a noi pare, fu appresa male, e solo in parte, né fu adattata alle esigenze della Sardegna.

NEREO VIANELLO

FRANCESCO BARBERI, *Biblioteca e bibliotecario*. Bologna, Cappelli, 1966, pp. VII, 363.

Meritano di essere riletti con attenzione gli scritti minori (soltanto come estensione) di Francesco Barberi, già pubblicati in periodici professionali o presentati come relazioni a congressi nel periodo di tempo che corre tra il 1948 e il 1966, riuniti dall'editore Cappelli di Bologna in un bel volume intitolato *Biblioteca e bibliotecario*. Così riuniti essi documentano assai chiaramente le caratteristiche, gli sviluppi, le attese e le delusioni, gli aspetti positivi e quelli negativi della politica bibliotecaria italiana nel primo ventennio post-bellico, nel quale le grandi nazioni europee riprendendo il cammino interrotto dalla seconda guerra mondiale edificano nuove strutture ed adeguano quelle esistenti, per far fronte alle necessità e alle esigenze di studio e di cultura della società moderna in rapido sviluppo.

Nei paesi anglosassoni in questo ventennio le amministrazioni pubbliche hanno speso ognuna patrimoni ingenti, nell'ordine di diverse decine di milioni, gareggiando quasi tra loro per ampliare e stabilizzare un servizio responsabilmente giudicato essenziale per la vita della comunità e giunto già prima della guerra a un livello tecnico e funzionale che in Italia neppure oggi ci si sogna. Contemporaneamente le due associazioni dei bibliotecari, inglesi e americani, hanno cercato la formazione professionale ad ogni livello, riuscendo ad imporre ovunque, non solo nelle comunità e nella scuola, ma anche e soprattutto nelle industrie e nei laboratori scientifici, *il bibliotecario*, professionalmente qualificato e come tale riconosciuto, al punto che la ricerca di *librarians* è continua e pressante ogni giorno, nei quotidiani e nei settimanali, precisando le competenze tecniche desiderate con una terminologia così chiara da far comprendere che anche le industrie e i laboratori che chiedono *bibliotecari* sanno quello che vogliono, e cioè non un conservatore qualsiasi di libri, ma un esperto di classificazione, catalogazione, soggettazione, informazione, acquisizione e circolazione della documentazione libraria e periodica, capace di collaborare

con i ricercatori preparando loro anche gli « abstracts » e capace di stabilire relazioni con gli altri istituti in modo utile per il progresso della ricerca. Questi compiti propri della biblioteca e dei bibliotecari, Francesco Barberi mostra di ben conoscere ed illustra chiaramente nei due saggi su « *La Biblioteca speciale, centro di documentazione e d'informazione* » e su « *Biblioteche e servizi di documentazione nell'organizzazione aziendale* », inseriti nella prima parte del volume, dedicata alle biblioteche come istituti, nella loro formazione storica e nella loro realtà odierna, della cui crisi aveva colto attentamente gli aspetti e indicato diverse soluzioni in un saggio su « *Le Biblioteche italiane, una crisi secolare* », che risalendo al 1949 dovrebbe ritenersi superato, mentre invece resta sempre attuale, anche se qualcosa si è mosso in questo ventennio (ma sarebbe come dire che nel ventennio precedente, del fascismo, qualcosa si fece: senza dubbio, ma molto meno di quello che nello stesso periodo si fece in altri paesi; così anche in questo ultimo ventennio qualcosa si è fatto, ma il distacco dagli altri paesi è aumentato ulteriormente).

Nella seconda parte del volume sono raccolti gli scritti più propriamente dedicati a definire il bibliotecario e fissare gli schemi della sua formazione professionale. Dobbiamo dire in proposito che in materia di formazione professionale dei bibliotecari in Italia si pubblica straordinariamente poco, al punto che il Paese e il Parlamento sono assai scarsamente informati sulle biblioteche, sui bibliotecari e sui loro compiti, motivo per cui non conoscendo il problema non sospettano neppure che esista oppure lo guardano con indifferenza, per non dire peggio.

Abbiamo già accennato agli anglosassoni, ma potremmo aggiungere che persino le giovani nazioni africane hanno coraggiosamente affrontato questo problema, organizzando ampi corsi di qualificazione, mentre stati più evoluti come l'Unione Sovietica hanno istituito in quasi tutte le Università vere e proprie *facoltà di biblioteconomia* (23.000 iscritti in Russia nell'anno accademico 1966-67), il cui insegnamento teorico viene integrato da quello pratico effettuato *nelle grandi biblioteche* (cfr. *Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques*, n. 6 nov.-déc. 1967, dedicato alla formazione professionale dei bibliotecari).

Con l'ottimo libro del Barberi dovremmo quindi essere ancora alla preistoria della biblioteca italiana moderna, animati da una buona conoscenza di quel che è necessario fare sia per le biblioteche sia per i bibliotecari, trattenuti però da una generale incomprendione, che fa dire al nostro A. con amarezza: « *Il bibliotecario, questo sconosciuto* ». Questo non significa che il problema non sia forse prossimo a soluzione più di quanto non sembri. Nella impetuosa contestazione globale delle strutture universitarie evidentemente inadeguate, il problema delle biblioteche universitarie di facoltà e d'istituto, paurosamente inefficienti e affidate a personale non idoneo ai compiti che esso dovrebbe effettivamente svolgere, sarà certo risolto con un rinnovamento strutturale e funzionale che si estenderà a tutta l'organizzazione non solo della ricerca scientifica ma della biblioteca pubblica.

La necessità di consentire agli studiosi di provvedere ad una diretta e

autonoma preparazione culturale e professionale, porterà la biblioteca ad una posizione di primo piano nell'organizzazione della scuola e della cultura. Ma tutto questo riguarda la storia e la critica del ventennio successivo, che è ancora da fare, oltre che da recensire.

STELIO BASSI

BÜCHEREIARBEIT IM KRANKENHAUS. 3. *Öffentliche Arbeitstagung für Krankenhausbücherein, Düsseldorf 1967*. Berlin, Deutscher Büchereiverband und Arbeitsstelle für das Büchereiwesen, 1967, pp. 116, ill. (Bibliotheksdienst, Beiheft 29/30).

A Düsseldorf, nei giorni 28 e 29 settembre 1967, si è svolto il terzo Convegno di studi sul lavoro delle Biblioteche Ospedaliere, organizzato dal Gruppo di lavoro delle Biblioteche Ospedaliere presso il Centro di lavoro dell'Associazione Bibliotecari Tedeschi, in collaborazione con le Biblioteche Civiche di Düsseldorf e della Università della stessa città. E' stato un incontro di medici, amministratori, psichiatri, infermieri, cappellani, farmacisti ospedalieri, rappresentanti della previdenza sociale, e bibliotecari, per la discussione di problemi comuni. Vi hanno partecipato circa 150 persone, tra cui dieci dall'Inghilterra, Olanda, Belgio, Austria e Svizzera. Il Convegno ha avuto luogo nel moderno edificio della Clinica chirurgica dell'Università. Una mostra allestita nel vestibolo ha presentato ai convegnisti le numerose attrezzature necessarie al prestito dei libri agli ammalati e i dispositivi per agevolare la lettura a tali lettori in condizioni particolari: carrelli, leggi, occhiali prismatici, voltapagine, proiettori, oltre a libri sulla materia, cataloghi, fotografie, dépliants e manifesti pubblicitari di biblioteche ospedaliere.

Tema dominante del Convegno è stata la biblioterapia, nelle sue varie applicazioni. Il prof. Fr. Panse di Düsseldorf ha svolto una relazione su « Letture, fattore terapeutico », prendendo in esame sia l'opportunità d'influire positivamente con letture adatte sul morale e sul fisico dei pazienti, così normali come psicopatici, sia la necessità di evitare che l'ammalato approfondisca la sua conoscenza del proprio male.

Lo stesso motivo limitatamente alla lettura negli Ospedali dei bambini hanno trattato il Dr. K. Wechselberg e la Dott.ssa Ulrica Puyn della Clinica pediatrica dell'Università di Colonia, insistendo sulla necessità d'una oculata scelta dei libri, secondo i casi e le età, ed auspicando un particolare, sistematico studio delle esperienze il quale, assieme col coordinato esame di problemi pedagogici e psicoterapici, dovrebbe portare a un risultato orientativo nella scelta delle letture, che ormai debbono considerarsi parte essenziale dell'attività clinica.

La bibliotecaria Hildegarda Wolff, direttrice del Gruppo di lavoro delle Biblioteche Ospedaliere, ha svolto una relazione sullo stato delle Biblio-

teche Ospedaliere della Repubblica Federale germanica, in base ai risultati di un'inchiesta condotta nell'autunno 1966. La relazione è stata integrata dalle notizie raccolte attraverso le Biblioteche confessionali.

Il Direttore amministrativo degli Ospedali Civici di Düsseldorf, Heinz Schöne, ha parlato dell'aspetto economico-amministrativo delle biblioteche in questione. Dopo aver tratteggiato il modo non pianificato di sorgere di talune biblioteche per pazienti, ch'è un po' la storia di tutte le biblioteche di tal genere all'inizio del secolo, e messo il punto su varie difficoltà che s'incontrano nella realizzazione della biblioterapia — pur riconosciuta un'esigenza come integrazione della cura medica —, a causa della scarsa o inesistente specifica preparazione sia delle infermiere sia delle bibliotecarie, ha concluso che la soluzione, oggi, del problema della lettura per i pazienti sia una Biblioteca ospedaliera centrale, permanentemente appoggiata ad una Biblioteca Pubblica, e affidata a bibliotecarie diplomate, la quale provveda al prestito nei vari ospedali mediante un bibliobus.

La bibliotecaria Hildegarda Wolff, dopo aver delineato la storia della Biblioteca Ospedaliera della città, ha esposto l'attività bibliotecaria in essa svolta, e le sue varie difficoltà, tra l'altro sottolineando che sarebbe desiderata una stretta collaborazione da parte di medici e infermieri, alla quale si oppone il loro poco tempo disponibile.

Miss E. M. M. Granger da Bexley, Kent, ha trattato la situazione bibliotecaria degli Ospedali in Gran Bretagna, e riassunto i lavori del Convegno di Cambridge del 1967, il cui tema principale è stato appunto la collaborazione tra la bibliotecaria e gli altri membri del personale ospedaliero.

Alcuni film hanno contribuito all'interesse delle due densissime giornate di lavoro del Convegno. Un film a colori del dottor Ernst Derra sulla moderna chirurgia del cuore, commentato dal professore Wolfgang Irmere di Düsseldorf, è stato seguito da un film in olandese sul lavoro delle Biblioteche Ospedaliere nel Belgio, commentato dalla Contessa I. G. Du Monceau de Bergendal, da Bruxelles. Interessante anche una conferenza, illustrata con proiezioni, del Parroco dr. Euler, pioniere in Germania del lavoro bibliotecario negli ospedali, sull'iniziazione delle suore all'attività con il libro per i pazienti.

Il secondo giorno si chiudeva con una tavola rotonda sui problemi delle Biblioteche Ospedaliere che, pur attraverso i contrasti di opinione riguardo le soluzioni organizzative, ha dimostrato la comune volontà di portare le biblioteche per pazienti a quello sviluppo auspicato dalla esigenza d'una biblioterapia illuminata.

Il bibliotecario Klaus-Dietrich Hoffmann ha riassunto e concluso il Convegno, che è stato seguito da una seduta del Gruppo di lavoro delle Biblioteche Ospedaliere, con l'intervento di rappresentanti della Società Tedesca Ospedaliera e dell'Associazione dei Medici di Germania, salutati come nuovi membri del Gruppo stesso.

Questo Convegno, se segna, com'è stato detto, una pietra miliare nella storia delle Biblioteche Ospedaliere in Germania in quanto ha posto, se non risolto, molti problemi fondamentali, è per noi estremamente istruttivo e

ammonitore. L'Italia, relativamente a questa attività bibliotecaria, è paese sottosviluppato, come ognuno sa. Basti constatare che gli argomenti trattati nel Convegno di Düsseldorf, dalla biblioterapia alla cooperazione tra bibliotecari ospedalieri — da noi addirittura inesistenti — e medici ed infermieri per il migliore raggiungimento di uno scopo comune, sono per noi al di là dell'utopia, dato che non se ne comincia nemmeno a parlare.

ANGELA DANEU LATTANZI

MARIA CALIFANO TENTORI, *Elenchi e cataloghi di periodici in Italia: 1946-1966.*

Saggio per una bibliografia. (Consiglio Nazionale delle Ricerche. Note di bibliografia e di documentazione scientifica. Vol. X). Roma, 1967; GERTRUDE NOBILE STOLP, *Cataloghi a stampa di periodici delle Biblioteche italiane (1859-1967): bibliografia descrittiva.* (Biblioteconomia e bibliografia: saggi e studi diretti da F. Barberi). Firenze, Olschki, 1968.

Queste due pubblicazioni uscite a breve distanza, l'una nel dicembre 1967 e l'altra nel gennaio di quest'anno, chiarificano quanto si è accennato nella recensione all'« Elenco dei periodici di scienze umane » della Pinto (1), apparsa sul precedente Bollettino.

Prima di riprendere il discorso interrotto è doveroso esternare un plauso alle due valenti autrici per la sensibilità e serietà con le quali hanno intuito il problema e trattato l'argomento. Partite con piani di lavoro diversi nell'impostazione, ma ambedue condotti con estremo rigore bibliografico, le due autrici approdano alle medesime conclusioni, per le quali valgano le parole della Califano Tentori: «... il moltiplicarsi delle pur sempre benemerite iniziative singole spinge in effetti il bibliotecario a meste riflessioni, in quanto esso denuncia la carenza di un'organizzazione centrale che provveda a coordinare gli sforzi e a produrre quei cataloghi collettivi, centrali e regionali, che in altri Paesi sono da tempo una realtà ».

Dal lavoro della Califano Tentori, apparentemente limitato nel periodo preso in esame (1946-1966) ma in effetti con avvio dal 1885 per i numerosi richiami a cataloghi antecedenti, lavoro condotto con uno schematismo bibliografico che ha il pregio dell'immediatezza e dell'evidenza, e da quello della Nobile Stolp, che è una precisa e ricca bibliografia storico-analitica dei cataloghi italiani di periodici dal 1859 al 1967, e soprattutto dagli indici cronologici che chiudono le due pubblicazioni, si traggono varie considerazioni.

Dal 1859 al 1967 sono stati pubblicati in Italia 196 cataloghi dei quali 90 solo negli ultimi venti anni: l'unico di essi a carattere nazionale è quello dei periodici americani, compilato dalla Pinto ed uscito nel 1958 (2), due sono

(1) PINTO O., *Elenco dei periodici di scienze umane posseduti dalle biblioteche di Roma al 1° gennaio 1964.* Roma, 1967.

(2) PINTO O., *A union list of american periodicals in Italy.* Roma, 1958.

regionali (Campania-Calabria e Lombardia), tutti gli altri sono locali. Fra questi ben 25 sono stati editi nella sola Roma dal 1946 ad oggi.

Un'ultima considerazione riguarda la difformità nei criteri scelti per l'ordinamento dei titoli (alfabetico, topografico, per lingua, per gruppi di materie), per la parola d'ordine di periodici editi da enti (ente o titolo), per l'ordinamento alfabetico (in ordine stretto o per evidenza visiva).

Da tutto ciò appare dunque palese come in Italia questo particolare settore bibliografico ponga ormai problemi di varia natura, organizzativa e tecnica, che si possono affrontare e risolvere solo se si conosca con esattezza il punto della questione. Ciò è quanto hanno inteso darci e ci hanno dato le due autrici: i loro studi sono documenti che vogliono la nostra meditazione ed attendono la nostra risposta.

A. M. GIORGETTI VICHI

HENRY C. CAMPBELL, *Metropolitan public library planning throughout the world*. Oxford, Pergamon press, 1967, pp. XII, 168.

Nel luglio 1965 un interessante fascicolo di *Library Trends* (vol. 14, n. 1) cercò di mettere a fuoco i problemi dei servizi di lettura pubblica nelle 250 zone «metropolitane» del mondo, vale a dire nei raggruppamenti abitati — compresi in una o più unità amministrative — con popolazione da mezzo milione a dieci milioni di individui. Varsavia, le due Berlino, Vienna, Amburgo, Stoccolma, Bruxelles, Johannesburg furono allora scelte a rappresentare le grandi agglomerazioni di tipo diciamo pure tradizionale, fra uno e due milioni di abitanti, mentre i problemi della megalopoli del futuro, tendente a crescere ben oltre i tre milioni, furono studiati attraverso Tokyo, Detroit, Los Angeles, New York e Londra.

Il coordinatore di quel fascicolo, e direttore delle biblioteche civiche (*Chief librarian*) di Toronto, H.C. Campbell, ha ritenuto opportuno estendere l'indagine in modo da fornire un quadro più organico dell'impostazione dei grandi sistemi urbani e dei provvedimenti adottati per estenderne il raggio d'azione a tutta la circostante area metropolitana, suddividendo opportunamente funzioni ed oneri fra le singole amministrazioni. Come prevedibile, questa suddivisione o pianificazione, idonea ad assicurare il più redditizio ed economico impiego dei mezzi disponibili, è avviata su basi soddisfacenti dove adeguati e funzionanti servizi urbani di lettura pubblica sono in atto da decenni.

Ragioni geografiche e demografiche hanno favorito in misura particolarmente accentuata la crescita delle agglomerazioni urbane e soprattutto suburbane nel nostro Paese, in concomitanza coll'eccezionale sviluppo industriale e la corrispondente diminuzione dell'occupazione agricola del dopoguerra. Il problema di farvi corrispondere uno sviluppo bibliotecario non

limitato a sporadici e spesso impotenti conati di singole amministrazioni, inquadrabile in sede di programmazione regionale come struttura basilare per l'educazione permanente, dovrebbe essere adeguatamente risolto attraverso una politica d'impostazione dei nostri servizi non congelata sugli schemi vecchioti dell'Italia rurale.

ENZO BOTTASSO

CENTRO NAZIONALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. CUBI (1). *Catalogo cumulativo 1886-1957 del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. Nendeln-Liechtenstein, Kraus Reprint, 1968, 4°, voll. 39.

Il CUBI c'è. E' una cosa buona. Ma è il meglio?

Accingersi a giudicare un fatto, un evento, o una situazione, implica almeno 4 atteggiamenti mentali, o se vogliamo scelte:

1) rifiutarsi di restare indifferenti o neutrali di fronte ai fatti; 2) assumere che la realtà non ha alcun diritto ad essere considerata intangibilmente ottima solo perché si è attualizzata; 3) presumere di poter stabilire una gerarchia di valori, in relazione a finalità molto circoscritte, che possa essere accettata come sufficientemente intersoggettiva se non comune; 4) decidere che i tentativi di rischiarare e di comprendere ciò che si è fatto arricchiscono il patrimonio delle esperienze e aiutano a meditare con maggior profitto su quello che resta da fare.

Si può parlare di « meglio » solo in una comparazione (« peggio » è un termine concomitante).

Partendo da una situazione iniziale che si suppone nota, il confronto tra due (o più) progetti o realizzazioni può essere effettuato: *a*) in relazione ai fini da raggiungere; *b*) in relazione alle corrispondenze tra fini da raggiungere e risultati ottenuti, o potenziali; *c*) in relazione ai mezzi usati, o da impiegare, per realizzare i fini.

Nel caso del CUBI non è possibile procedere alla comparazione contraddistinta dalla lettera *c*), perché non sono stati forniti (2) precisi ed esaurienti

(1) L'acronimo CUBI sta ad indicare il catalogo cumulativo del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze dal 1886 al 1957, ma corrisponde alle iniziali di Catalogo unico biblioteche italiane.

La sigla fu forgiata dalla IBM per contrassegnare tra i propri clienti il Centro per il catalogo unico. L'opera è stata pubblicata in 39 volumi nel 1968 dalla Kraus Reprint, Nendeln, Liechtenstein, e stampata in Germania.

(2) Si veda la comunicazione presentata al XVIII Congresso dell'A.I.B. di Venezia a cura dei dott. G. Risoldi e D. Maltese dal titolo: « Il Catalogo cumulativo 1886-1957 del Bollettino delle pubblicazioni italiane... A cura del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche e della Biblioteca nazionale centrale di Firenze ».

rienti dati quantitativi sul lavoro svolto, specialmente per quello che si riferisce ai costi di allestimento e di produzione. Tuttavia non è azzardato stimare che, poiché si trattava quasi soltanto di mettere in un ordine alfabetico di tipo simbolico e non eidetico circa 650.000 schede bibliografiche, l'operazione, tenuto conto anche dei tempi di realizzazione, sia risultata più vantaggiosa se eseguita dall'elaboratore elettronico piuttosto che con altri mezzi, più o meno tradizionali.

Non è il caso di iniziare, qui e ora, una discussione che abbia per tema la valutazione degli scopi che il Centro per il catalogo unico si propone; si tratterebbe di affrontare un problema molto ampio e complicato che si incunea nelle scelte di fondo della politica seguita dalle biblioteche italiane.

Rimane così da esaminare la seconda occasione di confronto, quella contrassegnata con la lettera *b*).

Accettando per validi i fini che si era proposto il Catalogo unico, vediamo se essi sono stati soddisfatti con il CUBI e in che misura; e inoltre se ciò che si è avuto oggi con il CUBI, ossia l'utilità che il CUBI ci offre e i servizi che se ne possono trarre, non si sarebbero potuti ottenere in altro modo.

Le motivazioni iniziali di quelli che sono i 39 volumi del CUBI riposano nelle intenzioni del Centro per il catalogo unico di costituire, con la cumulazione delle 72 annate del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale di Firenze, il primo nucleo di un catalogo collettivo delle biblioteche italiane. Con esso si sarebbero fusi altri cataloghi, anzitutto il Bollettino delle opere moderne straniere (BOMS), così da avere un agile strumento di ricerca bibliografica per la produzione libraria italiana dal 1886, e insieme un rapido inventario dei fondi più recenti delle biblioteche statali. Fu deciso, al fine di rendere più veloce l'esecuzione dei lavori, di servirsi di un centro per la elaborazione elettronica dei dati. Ci si accorse però che i testi da trattare non erano omogenei, in quanto riflettevano principi di catalogazione dissimili, e che la velocità delle macchine non avrebbe potuto supplire ad una preparazione accurata del materiale bibliografico che doveva essere disposto in un'unica sequenza alfabetica.

Costretti da precisi vincoli economici, e sotto l'ombra dell'insuccesso del tentativo di fusione di cataloghi iniziato nel 1956 con sistemi meccanografici, pur di avere tra le mani in un tempo breve una pubblicazione cumulativa, a poco a poco si rinunciò alle intenzioni originarie.

Il CUBI attuale non è il nucleo iniziale di un catalogo collettivo. La uniformizzazione e la omogeneizzazione delle schede bibliografiche del Bollettino di Firenze, se non è stata fatta al momento dell'allestimento del CUBI, rimane ancora da fare, e fino allora non si può parlare di un catalogo collettivo nel quale possano inserirsi o confluire altri cataloghi.

Il CUBI è ora una raccolta di materiali bibliografici eterogenei e disorganici, disposti nell'ordine alfabetico dei primi cento caratteri e spazi bianchi di tutte le citazioni bibliografiche contenute nel Bollettino di Firenze dal 1886 al 1957. Poiché la plurivocità di intestazione di certi autori ha condotto a

localizzazioni sparse degli stessi, ad ogni volume è preposta la lista di collegamento tra le varianti più vistose e meno prevedibili di quei nomi che sono stati riscontrati come plurimi.

Era legittimo da un punto di vista strettamente metodologico, sotto i profili storico, filologico e bibliografico, riunire una materia disparata e difforme che rispecchia un arco così lungo di anni? A me sembra che il passato o si riproduce anastaticamente o si ricrea nel quadro delle esigenze di oggi.

Il CUBI però c'è, ed è utile averlo nonostante tutto; cosa potrebbe sostituire la comodità di avere raccolti e ordinati in un'unica serie, anche se approssimativa, i 72 volumi del Bollettino di Firenze? In fin dei conti, i difetti che ci sono nel CUBI c'erano anche nei singoli volumi.

Lo stesso risultato, in un tempo più breve e con spesa assai minore, senza rischiare avventure discutibili sul piano del rigore critico, non poteva essere ottenuto con una fusione degli indici del Bollettino di Firenze? L'informazione o segnalazione bibliografica è ben diversa dalla citazione bibliografica; è più veloce, costa meno, e rende ugualmente. All'estero l'hanno capito da tempo e i cataloghi *short-title* sono la regola per la comunicazione e la disseminazione bibliografica.

L'indice del Bollettino andava bene; ne sarebbero risultati pochi volumi, più maneggevoli, più utilizzabili. Chi avesse voluto saperne di più avrebbe fatto ricorso al Bollettino, che la Kraus avrebbe ristampato e distribuito secondo le esigenze del mercato mondiale.

La dott.ssa G. Risoldi e il dott. D. Maltese hanno fatto con passione un lavoro da pionieri in questo primo scontro, qui in Italia, tra i bisogni delle biblioteche e i servizi che ci offrono le macchine calcolatrici; inoltre hanno il merito, con la franchezza della loro relazione (già citata), di averci fornito una buona evidenza dei fatti e delle idee che stanno dietro al CUBI.

Nel complesso è una realizzazione importante; tanto più che è la prima di questa era, in cui, come avviene negli altri campi dell'attività umana, anche noi bibliotecari ci facciamo aiutare dalle macchine, create per aiutarci, a realizzare ciò che avremo chiaramente intravisto debbano essere i nostri compiti.

ALFREDO SERRAI

JOHN L. THORNTON, *Selected readings in the history of librarianship*, second edition. London, The Library Association, 1966, pp. 408.

E' questa la terza antologia intorno alla storia delle biblioteche curata dal Thornton: l'avvertenza «seconda edizione» indica che si tratta in certo senso di una rifusione delle due precedenti, pubblicate con intenti diversi dalle edizioni Grafton nel 1948 (*A mirror for librarians*) e dalla stessa Library Association nel 1957 (*Classics of Librarianship*). Anche questo carattere com-

posito aiuta ad intendere l'intento e l'utilità del volume, che ad una serie di utilissime notizie biografiche fa seguire pagine, o passi, particolarmente significativi per illustrare il carattere, gli intenti, lo spirito di quarantanove bibliotecari quasi tutti appartenenti alla tradizione anglosassone — e, per due terzi, agli ultimi cent'anni. Basterà qui notare, al più, i nomi dei primi dodici, illustrati da un'ottantina di pagine appena: Alcuino di York, Riccardo di Bury, John Dee, Thomas Bodley, Justus Lipsius, John Durie, Gabriel Naudé, James Kirkwood, Thomas Bray, Cotton des Houssayes, Samuel Brown, Antonio Panizzi.

Discorsi, memorie, lettere sono le fonti cui si è più largamente attinto, coerentemente all'intento di illustrare la storia delle biblioteche inglesi ed americane attraverso le personalità più vigorose che vi operarono; di Panizzi abbiamo così, la lettera al professor P. S. Rigaud a proposito del catalogo della Royal Society (1838), episodio di modesta importanza in sé, ma assai indicativo del carattere e della vivacità polemica dell'esule emiliano. Un'eccezione meno felice a questo criterio è rappresentata dalla preferenza accordata alla prefazione dell'opera più famosa, nei casi di Charles Ammi Cutter (p. 146: *Rules for a dictionary catalog*), Melvil Dewey (p. 240: *Decimal classification*) e, in parte, James Duff Brown (p. 295: *Manual of library economy*). Si tratta di testi piuttosto facilmente reperibili, e che avrebbero potuto venir sostituiti con vantaggio da memorie o fiammate polemiche degli stessi autori intorno al tema più importante del proprio lavoro; qui finiscono per stonare, mentre si collocherebbero meglio in una scelta più vasta e di diverso genere, intesa ad illustrare lo sviluppo di pochi e fondamentali problemi, come la antologia pubblicata contemporaneamente a questa da Ray K. Olding (*Readings in library cataloguing*, Melbourne, Cheshire, 1966, pp. 278) che ho già avuto occasione di presentare su *Accademie e Biblioteche d'Italia*.

ENZO BOTTASSO

DOCUMENTAZIONE PROFESSIONALE

Dal 1965 ad oggi la documentazione professionale del bibliotecario e del documentalista si è arricchita di alcuni nuovi servizi bibliografici e di aggiornamento. Essi erano stati annunciati in una precedente rassegna di carattere più generale (1) e vengono ora presentati con maggiori particolari.

Documentation abstracts.

Nel 1966 prendevano l'avvio i *Documentation abstracts*, trimestrale pubblicato da Documentation Abstracts, Inc. per conto dell'American Documentation Institute (dal 1968 American Society for Information Science), della

(1) « AIB Bollettino d'informazioni », 6 (1966), p. 83-91.

Division of Chemical Literature della American Chemical Society, e della Special Libraries Association. Essi sostituivano tre servizi bibliografici in precedenza prodotti separatamente dalle tre organizzazioni, realizzando una unione di sforzi su piano nazionale a livello disciplinare. I primi passi della nuova pubblicazione non sono stati scevri di difficoltà, che hanno inevitabilmente influenzato il ritmo di produzione: l'intero v.1 (1966) veniva considerato come sperimentale, ed un assetto stabile si raggiungeva solo con il v.2 (1967), del quale a tutt'oggi (maggio 1968) abbiamo ricevuto i primi tre fascicoli. Fin dall'inizio, d'altra parte, questo servizio prodotto da e per documentalisti veniva concepito anche come campo di sperimentazione per nuove idee e tecniche dell'informazione.

I *Documentation abstracts* si propongono di analizzare le pubblicazioni importanti nel campo della documentazione e nei settori ad essa strettamente connessi, ossia quelli delle biblioteche speciali, delle apparecchiature documentarie, dell'editoria scientifica, della traduzione, ecc. Per pubblicazioni si intendono periodici, libri, brevetti, atti pubblicati di congressi e rapporti disponibili per le vie ordinarie dell'acquisto o della distribuzione; tale materiale sarà nel seguito limitato alla produzione corrente, ossia via via dell'ultimo anno (per ora sono incluse numerose analisi di originali risalenti fino al 1965), e proviene dallo spoglio completo di un certo numero di pubblicazioni fondamentali, da quello selettivo di un più largo gruppo di altre pubblicazioni (complessivamente circa 200 periodici per il v.1) ed infine dall'esame occasionale ed irregolare di altre fonti. Tra i periodici analizzati per il v.1 e per i primi tre fascicoli del v.2 troviamo le principali riviste documentarie non in lingua inglese, ad eccezione, ci sembra, della sola russa « Naučno-tehničeskaja informacija ».

Le analisi sono di lunghezza media e vengono per ora in larga parte mutate da altri servizi bibliografici, principalmente dai *Library science abstracts* e dal *Referativnyj žurnal*. L'editoriale dell'ultimo fascicolo del v.1 (1966) informa tuttavia che il numero delle analisi riprodotte è destinato a diminuire per far luogo ad analisi originali « altamente informative » ed orientate agli interessi degli utenti; ciò varrà presumibilmente anche a diminuire il ritardo rispetto ai testi primari, che attualmente è piuttosto sensibile, pur tenendo conto della volontaria inclusione di materiale retrospettivo fino al 1965. Le analisi sono distribuite in dieci sezioni, a loro volta ulteriormente suddivise; ammontano a 1205 nel v.1 e a 1053 nei tre fascicoli sino ad ora pubblicati del v.2.

Buona è la situazione degli indici: indice degli autori e indice dei titoli anonimi in ogni numero, con cumulazione annuale; indice annuale dei soggetti, costruito con il metodo dell'analisi a faccette, nell'ultimo numero di ogni annata; elenco dei periodici analizzati ancora nell'ultimo numero di ogni annata; ed infine « continuity data » (ossia informazioni circa le relazioni esistenti o formantisi tra le analisi pubblicate: continuazioni, recensioni, correzioni, ecc.) in ogni numero, cumulati annualmente in un « Continuity index ». Quest'ultimo e l'indice dei soggetti sono realizzati sperimentalmente

nel quadro della già accennata ricerca metodologica. La pubblicazione è realizzata mediante fotocomposizione da nastri magnetici, predisposti anche per potenziali usi secondari del testo in sistemi di reperimento dell'informazione e per la produzione di futuri indici o di altri servizi derivati. Anche questo complesso di tecniche di produzione è in fase sperimentale.

Superato il ritmo irregolare dei primi numeri e attraverso modifiche ed esperimenti, i *Documentation abstracts* si stanno ormai consolidando come servizio di larga utilità. Il previsto incremento della copertura e della informatività delle analisi, unito ad una diminuzione del ritardo rispetto ai testi primari, ne accresceranno il valore e ne faranno uno strumento veramente indispensabile. E' infine da auspicare che la sperimentazione di nuovi metodi e tecniche prosegua con ulteriori risultati.

Abstract journal: Scientific and technical information.

Sotto questo titolo viene pubblicata dal gennaio 1967 la traduzione inglese della sezione *Naučnaja i tehničeskaja informacija* del *Referativnyj žurnal*. Editore della traduzione, come del servizio originale, è il VINITI (Istituto Pansovietico di Informazione Scientifica e Tecnica). La pubblicazione è mensile e viene distribuita dalla organizzazione pansovietica *Meždu-narodnaja Kniga*, per un abbonamento annuo pari a 10 dollari.

Come è noto, la sezione *Naučnaja i tehničeskaja informacija* si pubblica dal 1963 e contiene una media annua di oltre 3000 analisi di articoli, libri, brevetti ed altre pubblicazioni provenienti da tutti i principali paesi. Particolarmente larga è la copertura di pubblicazioni in lingua inglese. I periodici analizzati sono oltre 250. Per dare un'idea della natura e dell'estensione del materiale presentato, riportiamo dall'edizione inglese l'elenco delle sezioni principali, specificando a titolo indicativo il numero delle analisi figuranti in ciascuna di esse nel n. 1 del 1968: « General section » (11 analisi), « Documentary sources of information. Information analysis » (21), « Scientific translation » (2), « Automatic translation » (11), « Information retrieval » (64), « Technical tools for information and library work » (76), « Organization of information and library activities » (60).

Nella sua forma originale questo fondamentale servizio bibliografico poteva essere utilizzato solo scarsamente da utenti di altre aree linguistiche. La sua disponibilità in inglese costituisce perciò un vero progresso nella disseminazione dell'informazione relativa al settore documentario.

Progress in library science.

Questo annuale di aggiornamento aveva inizio nel 1965, sotto la guida di Robert L. Collison e pubblicato dall'editore Butterworths di Londra. « Non abbiamo l'intenzione — si legge nella prefazione al volume del 1965 — di presentare una rassegna completa della biblioteconomia in ogni volume, ma piuttosto di raggiungere questo risultato nell'ambito di successivi gruppi di volumi attraverso gli anni ». Il volume del 1965 contiene 15 contributi, il

volume del 1966 ne presenta 17, quello del 1967 ne raccoglie 9, dei quali uno eccezionalmente esteso.

I contributi sono di lunghezza, intonazione e presentazione varia. Troviamo rassegne del tipo classico, esaurienti e corredate di bibliografia; troviamo messe a punto che inquadrano, o più semplicemente evocano e propongono, singoli problemi o gruppi di problemi; abbiamo infine alcuni articoli su argomenti minori, ed anche una vera e propria monografia bibliografica. Questa varietà di approcci diminuisce forse la quantità di informazione specifica presentata, ma rende la lettura nel suo complesso molto stimolante e piacevole.

Gli autori, quasi tutti inglesi, sono ottimi nomi, come risulterà da un esame più particolare del contenuto; alcuni di essi, a cominciare dall'editore, sono autorità di fama internazionale. Il « punto di vista » è naturalmente inglese (e ciò si riflette anche nella scelta di alcuni degli argomenti minori), ma è bilanciato dall'esperienza internazionale di molti autori. Ogni volume si apre con una « Cronologia » di eventi dell'anno ed è provvisto di un indice, piuttosto succinto.

Un'idea del contenuto dei tre volumi sino ad ora pubblicati (1965, 1966 e 1967) può essere data raggruppando i contributi per affinità. Una particolare attenzione viene dedicata in tutti e tre i volumi ai problemi della produzione del libro, dell'editoria e del commercio librario: complessivamente sette articoli, che vanno dalla produzione di libri e periodici ai rapporti tra biblioteche e commercio librario ed alla libreria antiquaria. Del pari rappresentati nei tre volumi sono i problemi della formazione, professionale e dell'utente: « Training for information science » (J. Farradane) nel 1965, « Education for librarianship » (W. L. Saunders) nel 1966 e « Training students to use scientific and technical information » (R. T. Bottle) nel 1967. Anche la bibliografia è rappresentata in tutti e tre i volumi: « Bibliographies and catalogues » (R. L. Collison) nel 1965, « Bibliographies » (A. J. Walford) nel 1966, « House Journals » (I. J. Haberer) e « Oriental and Asian bibliography » (J. D. Pearson) nel 1967. Problemi generali di metodologia e di ricerca sono trattati in due contributi del 1965: « Comparative librarianship » (D. J. Foskett) e « Trends in research and development », includente la meccanizzazione (H. Coblans); una messa a punto sulla standardizzazione della documentazione si trova nel volume del 1967. Altri contributi hanno per oggetto le biblioteche pubbliche e particolari tipi di biblioteche (musicali, della TV, di mezzi visivi, per ciechi, ecc.). Due « area studies » sono dedicati nel 1966 ai « Library materials on Africa » e alle biblioteche latino-americane, mentre un articolo del 1967 riferisce sui progressi della situazione bibliotecaria nel Canada. Sono trattati anche argomenti tecnici: « Indexing » (J. L. Thornton) nel 1965 e la classificazione decimale Dewey (B. A. Custer) nel 1966. Rimane infine un gruppo di contributi di carattere più vario o relativi a settori collaterali; tra questi ultimi un aggiornamento sugli archivi e l'archivistica e due articoli dedicati alle enciclopedie.

Dalla prefazione al volume del 1967 apprendiamo che il materiale affluisce abbondante all'editore, che ha dovuto rinviare al 1968 alcuni contributi già preparati. Ciò conferma la molteplicità di aspetti della scienza bibliotecaria moderna e costituisce una rassicurante testimonianza sulla vitalità della nostra professione.

Annual review of information science and technology.

Questa pubblicazione dell'American Documentation Institute (dal 1968 American Society for Information Science), curata da C. A. Caudra e edita da Interscience Publ. di New York, si presenta con la struttura e la veste caratteristica dell'annuale di aggiornamento ormai ben noto in tutte le discipline scientifiche. Fino ad ora ne sono stati pubblicati i volumi 1 e 2, datati 1966 e 1967.

La nuova pubblicazione intende descrivere, confrontare e valutare il lavoro più significativo svolto e divulgato via via nell'annata precedente; nel primo volume viene però presa in considerazione anche letteratura anteriore al 1965, così da costituire un più ampio fondo di materiale all'inizio della serie. Il vasto campo della scienza e tecnologia dell'informazione è distribuito equilibratamente tra i contributi (13 nel volume del 1966 e 14 in quello del 1967), che sono tutti informatissimi, sufficientemente uniformi nella presentazione e bene articolati in capitoletti, così da facilitare anche una consultazione parziale su argomenti limitati. Al termine di ogni contributo si trova l'elenco, sempre imponente, della letteratura esaminata, nella grandissima maggioranza di lingua inglese; tale letteratura è stata raccolta appositamente dalla System Development Corporation per i collaboratori della *Annual review of information science and technology*, e viene pubblicata anche in forma indipendente. Il volume del 1966 è provvisto di un «Name index» e di un «Subject index»; per il volume del 1967 si ha un solo «Subject index», che include però anche nomi di autori e di organizzazioni.

Gli autori dei due volumi sono tutti, meno uno, americani, e si è già rilevato che la letteratura esaminata è per un'altissima percentuale di lingua inglese. Il «punto di vista» è perciò anglosassone, più particolarmente americano, e lo stesso può dirsi della maggioranza dell'informazione presentata. Considerando l'ampiezza della ricerca e della attività svolta negli Stati Uniti, è comunque un amplissimo panorama quello che viene offerto al lettore. Si aggiunga che gli autori sono ottimi nomi e che tutti i contributi sono a livello elevato, con frequenti elementi di comparazione e di critica.

Anche il contenuto di questa pubblicazione può essere utilmente presentato in una specie di sezione trasversale attraverso i due volumi fino ad ora pubblicati. Il maggior numero degli argomenti si ripete, con ovvie oscillazioni di ampiezza, dal primo al secondo volume. Si tratta dei settori: aspetti professionali della scienza e tecnologia dell'informazione (autori:

R. S. Taylor nel 1966 e J. F. Harvey nel 1967); fabbisogno e uso dell'informazione (H. Menzel; S. e M. Herner); analisi, specificazione e controllo del contenuto (Ph. Baxendale; J. R. Sharp); organizzazione e ricerca dei dati (W. D. Climensen; J. Minker e J. Sable); elaborazione automatica del linguaggio (R. F. Simmons; D. G. Dobrow ed altri); valutazione dei sistemi di indicizzazione (C. P. Bourne) e più ampiamente dei sistemi e servizi di informazione (A. M. Rees); « hardware » (Annual Review Staff; A. van Dam e J. C. Michener); comunicazione uomo-macchina (R. M. Davis; R. G. Mills); automazione nelle biblioteche e nei servizi di informazione (D. V. Black e E. A. Farley; B. E. Markuson); sistemi e sviluppi a livello nazionale negli Stati Uniti (J. Sherrod; D. P. Hammer). Gli altri contributi del 1966 trattano: applicazioni in singoli settori, quali medicina, chimica, educazione, ecc. (J. J. Baruch) e problemi tecnici e organizzativi dei servizi di informazione (G. S. Simpson e C. Flanagan).

Nel 1967 sono ancora presentati gli argomenti: progettazione dei sistemi e servizi di informazione (H. Borko); trattamento dei composti chimici nei sistemi di informazione (F. A. Tate); applicazioni in medicina (W. C. Spring); tecniche per la pubblicazione e distribuzione dell'informazione (American Institute of Physics Staff).

Gli specialisti dell'informazione condividono con quelli di ogni altro settore la difficoltà di trovare il tempo necessario al proprio aggiornamento professionale; questa *Annual review of information science and technology* si presenta perciò ad essi come uno strumento di grande utilità.

MARIA VALENTI

BIBLIOGRAFIA DI BIBLIOGRAFIE

Nel corso degli ultimi tre anni, dal 1965 al 1967, sono stati pubblicati in nuova edizione i classici repertori del Besterman, di Totok e collaboratori, di Walford (in corso) e della Winchell. Ad eccezione quindi delle *Sources du travail bibliographique* della Malclès, tutte le grandi guide bibliografiche generali sono attualmente disponibili in forma aggiornata.

La quarta edizione della *World bibliography of bibliographies* (1), definita dall'autore come « ultima », è stata pubblicata in cinque poderosi volumi. Essa registra oltre 117.000 titoli (contro circa 80.000 della precedente edizione del 1955-56), raggruppati sotto circa 17.000 tra soggetti e suddivisioni. L'opera è aggiornata al 1963, ma segnala anche alcune pubblicazioni posteriori a tale data. Il v. 5 contiene l'indice per autori e titoli.

(1) BESTERMAN TH., *A world bibliography of bibliographies*. 4 ed., rev. and greatly enl. throughout. Lausanne, Societas Bibliographica, 1965-66. 5 v.

Lo *Handbuch der bibliographischen Nachschlagewerke* è stato pubblicato in terza edizione (2). A W. Totok e R. Weitzel, autori dell'edizione precedente (1959), si aggiunge in questa terza K. H. Weimann. L'opera conserva, salvo poche modifiche minori, la struttura già nota; anche il succoso stile delle annotazioni e la chiara veste tipografica sono mantenuti inalterati. Nonostante la massa di nuove pubblicazioni da segnalare, una attenta selezione ha permesso di contenere l'aumento di estensione (362 pagine contro 335 della seconda edizione), conservando all'opera la sua agilità manualistica.

La seconda edizione della *Guide to reference material* sarà completa in tre volumi, dei quali il primo (Science and technology) già pubblicato (3), mentre il secondo (Social and historical sciences, philosophy and religion) ed il terzo (Generalia, language and literature, the arts) sono in preparazione. Il v. 1 copre le classi 5 e 6 della CDU e contiene circa 3000 voci principali e 1000 secondarie, che rappresentano un incremento del 50% rispetto alle voci della prima edizione (1959) e del suo supplemento (1963). Tenendo conto che il terzo volume della Malclès, dedicato anch'esso interamente alle scienze esatte ed alla tecnologia, è ormai vecchio di dieci anni, l'opera di Walford costituisce con questo primo volume il repertorio bibliografico generale più forte nel campo scientifico-tecnico. La pubblicazione dei due volumi successivi è vivamente attesa.

L'ottava edizione della *Guide to reference books* (4) contiene circa 7500 voci; l'edizione precedente (1951) ne assommava circa 5500 ed era stata seguita da quattro supplementi. L'opera conserva le sue caratteristiche: ampia copertura delle bibliografie generali e nazionali nonché delle scienze umane, buona percentuale di materiale non in lingua inglese, ampio indice. Rinnovato è invece l'ordinamento, che si fonda su cinque ampie sezioni, anziché seguire, come nelle edizioni precedenti, la classifica decimale Dewey. Benché pubblicata nel 1967, l'opera include materiale solo fino al 1964, con pochissime eccezioni per opere del 1965; particolarmente atteso è perciò l'annunciato supplemento per gli anni 1965-66.

Anche il settore bibliografico evolve rapidamente, ed ogni aggiornamento è il benvenuto. Segnaliamo come particolarmente utili due rassegne di Collison (5) e di Walford (6), nonché una eccellente raccolta di aggiorna-

(2) TOTOK W., WEITZEL R., WEIMANN K. H., *Handbuch der bibliographischen Nachschlagewerke* 3. erw., wöllig Neubearb. Aufl. Frankfurt a.M., Klostermann, 1966, XXIV, 362 p.

(3) WALFORD A. J., ed. *Guide to reference material*. 2 ed. V. 1: Science and technology. London, Library Association, 1966, VII, 483 p.

(4) WINCHELL C. M., *Guide to reference books*. 8 ed. Chicago, American Library Association, 1967, XX, 741 p.

(5) COLLISON R. L., *Bibliographies and catalogues*, in «Progress in library science», 1965, p. 147-64.

(6) WALFORD A. J., *Bibliographies*, in «Progress in library science», 1966, p. 48-68.

menti relativi ai principali settori della bibliografia generale e speciale pubblicata in *Library trends* (7).

MARIA VALENTI

VARIE IN BREVE

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE ha posto in distribuzione il *Catalogo* delle pubblicazioni dell'Ente, nel quale sono segnalate sia le pubblicazioni edite direttamente dall'apposito Ufficio pubblicazioni del C.N.R., sia quelle curate dal C.N.R. presso altri editori. Il catalogo presenta le pubblicazioni periodiche; le collane di carattere generale; le diverse pubblicazioni realizzate nelle scienze agrarie, biologiche, mediche, chimiche, economiche, sociologiche, statistiche, fisiche, geologiche, minerarie, d'ingegneria e di architettura, matematiche, storiche, filosofiche e filologiche. L'utilità del volumetto (67 pagine) è accresciuta da un indice dei titoli e degli argomenti).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI, *Emigrazione e lavoro italiano all'estero. Elementi per un repertorio bibliografico generale a cura di Vittorio Briani*. Roma, 1967 — Promosso dalla Direzione generale dell'emigrazione esce questo repertorio bibliografico che raccoglie un documentato materiale sull'emigrazione italiana. L'elenco delle pubblicazioni è compilato secondo l'ordinamento cronologico: le varie opere sono raggruppate sotto la voce generale *emigrazione* e sotto i paesi verso i quali avvengono i maggiori spostamenti.

P. L. PONTE, *La medicina antica nelle opere delle biblioteche di Torino con particolari riferimenti ai secc. XVI e XVII*. Torino, Edizioni Minerva Medica, 1967 — E' un elenco di opere di storia della medicina scelte soprattutto tra quelle dei secoli XVI e XVII. La ricerca è stata condotta prevalentemente presso tre biblioteche torinesi: la Biblioteca nazionale, la Biblioteca civica e la Biblioteca della Minerva Medica.

D. TURCONI, *Soggetti e sceneggiature*. Venezia, Edizioni della Mostra del cinema, 1967. Si tratta di una serie di elenchi dei soggetti originali e delle sceneggiature cinematografiche che sono stati pubblicati singolarmente o in riviste specializzate. Le numerose pubblicazioni sono raccolte sotto il titolo originale dei film effettivamente realizzati; i titoli dei film sono numerati progressivamente e ordinati alfabeticamente per ogni nazione.

(7) *Bibliography: current state and future trends*, in «*Library trends*», 15 (1967), p. 335-908.

CONCORSI ED IMPIEGHI

PRESSO L'ORGANISATION POUR LA RECHERCHE NUCLEAIRE (CERN) è vacante un posto di impiegato di biblioteca (68-204) con le seguenti mansioni: registrazioni di rapporti scientifici, aggiornamento degli schedari dei prestiti, copia dattilografica delle schede dei cataloghi e di altri documenti, collaborazione in genere con il bibliotecario. Per occuparlo si richiede: alcuni anni di esperienza di lavoro in un ufficio tecnico o scientifico, o meglio ancora in una biblioteca, perfetta conoscenza della lingua inglese o francese e buona conoscenza dell'altra lingua. Le informazioni circa detto impiego e circa le modalità per poterlo ricoprire vanno rivolte a: Division du personnel, CERN-1211 (Genève, Suisse), citando il numero del posto vacante (68-204) e la fonte da cui si è appreso di tale vacanza (A.I.B. - Bollettino di informazioni).

Direttore resp. ETTORE APOLLONI

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

LIPS-VAGO



Società per Azioni - Cernusco s/Naviglio (Milano)
Strada Padana 2/0 - Telefono 9040621 - Casella Postale 3458 Milano

scaffalature metalliche per biblioteche e sale di consultazione

le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 km. di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunta in questo campo.

◆ massima eleganza delle strutture per la migliore armonizzazione con gli ambienti ◆ facile spostabilità dei ripiani ◆ totale utilizzazione dello spazio ◆ robustezza, assoluta garanzia
richiedete senza impegno catalogo e prezzi



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV